

Una rinnovata fede per il bene comune

Crescenzo Card. Sepe

Alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO DIOCESI



La Diocesi celebra la giornata per la salvaguardia del Creato
3

VITA DIOCESANA



Convocazione Regionale Campania dei gruppi del RnS
4

ATTUALITÀ ECCLESIALE



Il Cardinale Sepe inaugura la restaurata Cattedrale di Acerra
5

CITTÀ



Il meeting dei Giovani imprenditori
11

La settimana biblica all'Addolorata alla Pigna 2

Inizia l'anno scolastico e formativo in Seminario 5

La famiglia tra diritti e doveri 11

Gli interventi

Roberto Aiello • Antonio Boccellino • Michele Borriello
Alessandro Boemio • Rosanna Borzillo
Adelaide Caravaglios • Pio Caso • Angelo Cirasa
Antonio Colasanto • Enzo Cozzolino • Eloisa Crocco •
Oreste D'Amore • Carlo de Cesare • Luigi Di Prisco
Enzo Gabrieli • Luigi Merola • Lorenzo Montecalvo
Salvatore Nunnari • Antonio Pintauro
Elena Scarici • Michele Maria Serrapica

Nino D'Angelo al Teatro San Carlo 12

Il Premio Leonetti a don Antonio Loffredo 13

Inizia l'Autunno musicale al Museo diocesano 15

APPUNTAMENTI

Missionari Comboniani

È in corso di svolgimento, a cura dei Missionari e delle Missionarie dell'Ordine dei Comboniani, il percorso Gim 2013-2014. Gli incontri si terranno presso la sede del Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, Napoli. Il prossimo appuntamento è per domenica 10 novembre, e si svilupperà sul tema: "Entra in rete con Gesù" (Mt 4, 18-22).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare con sé la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per saperne di più è possibile scrivere a padre Alex Zanotelli all'indirizzo alex.zanotelli@libero.it o a suor Daniela Serafin danysera68@yahoo.it (347.19.88.202).

Ufficio Famiglia

Martedì 12 novembre, alle ore 17.30, nell'Auditorium Arcivescovile della Curia di Napoli, in largo Donnaregina 22, terzo incontro di aggiornamento sulle tematiche della Pastorale familiare. Tema: "La bontà della differenza. Il miracolo dell'Amore nella differenza". Relatore: Claudio Gentili, Direttore della rivista "La Società", sulla dottrina sociale della Chiesa.

Per ulteriori informazioni scrivere a: famiglia@chiesadinapoli.it

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, in piazza della Vittoria a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 15 novembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 20 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Comunità del Magnificat

Per la "Famiglia Magnificat", è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre: "Fede è stare con il Signore per vivere con Lui" (Porta Fidei, 10).

È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla "Comunità del Magnificat" - 40048 Castel dell'Alpi (Bologna): 328.27.33.925 - e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com.

La settimana biblica all'Addolorata alla Pigna



Tra le iniziative di formazione programmate in questo speciale anno Mariano, la parrocchia della Addolorata alla Pigna ha voluto soffermare la propria attenzione ad approfondire la sacra Scrittura nella settimana dal 14 al 18 ottobre; Maria è, infatti, la Vergine della meditazione "Maria serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore".

Gli incontri della settimana biblica sono stati tenuti dal prof. Luigi Santopaolo, professore di Sacra Scrittura nella Pontificia facoltà Teologica meridionale. Tema delle serate è stato "Dall'elezione alla Vocazione: la Comunità nell'Antico e nel Nuovo Testamento".

Con grinta, competenza, passione e grande simpatia il professore Santopaolo ha guidato in queste cinque sere la comunità parrocchiale ad approfondire la bellezza della parola di Dio. Ha iniziato con una breve introduzione su alcuni concetti base come il significato di testo ispirato, di Torah, di Mishna, di Talmud e poi ha illustrato dalla creazione dell'uomo alla fine dei tempi il concetto di Comunità. Ha specificato l'importanza di leggere la Parola contestualizzandola, si è soffermato sull'importanza dell'origine ebraica di Gesù e della modalità della sua comunicazione. Ha in particolare dato una giusta chiave di lettura del testo biblico. Alla fine di ogni serata si è svolto un momento di confronto e dibattito dando spazio a domande e curiosità dei numerosi partecipanti. Il professore ha saputo trasmettere il suo profondo amore per la Parola di Dio invitando tutti a farsene attenti lettori in grado di metterla in pratica per essere fermento e annunciatori del regno di Dio vivendo la vita con amore.

I prossimi appuntamenti

A partire da mercoledì 23 ottobre, ecco il calendario sugli approfondimenti della Parola di Dio sul Vangelo di Matteo - il discorso della montagna - con incontri mensili, solitamente il mercoledì sera alle 20,00 (tranne a novembre che sarà di giovedì). Gli incontri saranno tenuti da S. E. Mons. Armando Dini, arcivescovo emerito di Campobasso. Questo è il calendario con le tematiche delle serate:

23 ottobre	Chiave di lettura	
28 novembre	Beati i poveri e i miti	5, 1 - 6
18 dicembre	Beati i misericordiosi e i perseguitati	5, 7 - 12
22 gennaio	Legge e Vangelo	5, 13 - 26
26 febbraio	Figli del Padre	5, 27 - 48
26 marzo	Farisei e discepoli	6, 1 - 18
8 aprile	Pagani e discepoli	6, 19 - 34
28 maggio	Carità e preghiera	7, 1 - 12
25 giugno	Le due vie e le due case	7, 13 - 29

La fede e l'impegno missionario

Incontro presso la Casa Madre delle Ancelle del Sacro Cuore di Caterina Volpicelli

di Eloisa Crocco

Ottobre mese missionario, quest'anno, che è l'anno della fede, sentito ancora più intensamente da chi dedica la sua esistenza all'evangelizzazione dei popoli. Il 19 ottobre, presso la Casa Madre delle Ancelle del Sacro Cuore di Caterina Volpicelli, si è svolto un incontro proprio sul tema "Fede e missione", teso ad analizzare lo stretto e inscindibile rapporto tra la fede e la testimonianza missionaria.

All'incontro hanno preso parte padre Simone Piccolo, missionario saveriano e responsabile della Cappella dell'Università degli studi di Salerno, e suor Anna Diana, ancella del Sacro Cuore proveniente dalla comunità di Formia.

Padre Simone Piccolo ha esordito affermando che «è bello condividere la fede, l'esperienza di Dio che ciascuno di noi fa», definendo poi la fede come «adesione completa, di mente, cuore e corpo, alla rivelazione di Dio».

La fede, per padre Simone, è dono del Signore che viene poi rinforzato dalle tante situazioni che ci si trova a vivere nel corso della propria esistenza, e per questo «ognuno di noi può vivere ed esprimere la propria fede in maniera diversa». Ma questa fede, ha affermato il missionario, «ci spinge fuori necessariamente, perché la fede matura è la missione, e la missione è l'incontro con le altre fedi, e vocazione missionaria è vivere giorno per giorno la condizione dei fratelli presso cui ci si trova, per portare loro la speranza».

Chi ha il dono della fede, e lo coltiva nella quotidianità, non può dunque chiudere gli occhi dinanzi ai problemi e alle sofferenze degli altri fratelli, e viene portato ad intervenire con la sua testimonianza missionaria.

Per suor Anna Diana «è l'amore di Cristo che ci spinge ad evangelizzare in giro per il mondo, e il binomio fede-missione

non si può separare, perché la missione non è opera di carità, ma di evangelizzazione». In questo concetto la suora ha voluto richiamare Santa Caterina Volpicelli, «innamorata di Cristo di un amore così grande da sentire l'esigenza di comunicarlo». Madre Caterina è stata missionaria nel suo monastero e nella sua città, prodigandosi contro la prostituzione e l'usura, per l'assistenza agli ammalati di colera, per l'evangelizzazione delle operaie e delle classi borghesi, e questo, come ha spiegato suor Anna, «per Cristo, per la cura soprattutto delle anime, in un lavoro per tutte le classi sociali e per tutte le età, soprattutto per le famiglie».

Oggi le ancelle del Sacro Cuore si occupano dell'istruzione dei più piccoli - con scuole materne ed elementari -, tengono gruppi di catechesi per famiglie e curano la formazione spirituale degli adulti e la formazione delle novizie, oltre a dedicarsi ad attività di accoglienza per bambini, adolescenti, giovani e per i pellegrini che numerosi visitano soprattutto il santuario di Napoli, la casa madre. Come messo in evidenza da suor Anna Diana «tutte le diramazioni di questa famiglia religiosa nascono per raggiungere le persone, con la preghiera, il dialogo e la testimonianza, cercando, come faceva madre Caterina, di rendere straordinario il quotidiano».

La giornata dedicata a fede e missione è stata arricchita dalla proiezione di filmati della vita di missione appunto, da balli e momenti di condivisione, con degustazioni di prodotti gastronomici provenienti da diverse zone del mondo. Forte la partecipazione della gente del quartiere, devota di Santa Caterina e vicina alle suore e alla loro missione.

Celebrata ad Ercolano la Giornata diocesana per la salvaguardia del creato

Assumersi la responsabilità

servizio a cura di **Elena Scarici**

La Giornata diocesana per la salvaguardia del creato quest'anno si è tenuta presso l'oratorio San Domenico Savio della parrocchia Santa Maria del Pilar ad Ercolano guidata dal dinamico don Pasquale Incoronato. Una grande partecipazione di fedeli per la Messa presieduta dal cardinale Sepe e concelebrata con don Tonino Palmese, vicario episcopale per la carità e direttore dell'Ufficio diocesano per la salvaguardia del creato e da don Pasquale, domenica 20 ottobre nel capannone che sostituisce, per le celebrazioni, la piccola chiesa settecentesca del Pilar.

I parrocchiani di don Pasquale hanno sensibilità pastorale ma bisogna dire anche ecologica perchè hanno fatto un cammino di preparazione e sensibilizzazione sulle tematiche relative alla salvaguardia del creato.

Il cardinale Sepe, visibilmente contento, ha ricordato a tutti l'importanza di salvaguardare la natura e di non offenderla perchè inquinare è peccato grave. «Chi offende la natura, offende Dio – ha detto l'arcivescovo – soprattutto quando si attenta alla vita delle persone, come sta succedendo nella terra dei fuochi».

Di fronte ai rifiuti non diciamo se ne occuperanno altri, non è compito mio, assumiamoci la responsabilità di ciò che produciamo, non avveleniamo il pianeta ma custodiamolo come Dio ci ha chiesto».

L'offertorio è stato particolarmente bello perchè animato dalle ragazze che seguono presso l'oratorio il corso di danza.

Bisogna dire che don Pasquale ha pensato proprio a tutto, riuscendo a ristrutturare quello che una volta era una struttura abbandonata e realizzando la palestra per la danza delle ragazze e un campo di calcio per i maschietti, ma non solo ci sono anche sale con i computer, per i laboratori e per la catechesi.

Don Pasquale è contento: «Qui viene sempre tantissima gente, che trova uno spazio e soprattutto accoglienza e possibilità di aggregazione. La domenica per noi sempre una festa, abbiamo gli spazi per il gioco e per l'intrattenimento».

Anche i bambini del catechismo, numerosi alla Messa, si sono sintonizzati e hanno preparato la preghiera dei fedeli in linea con quanto espresso dall'arcivescovo. Insomma un bel momento di festa, condivisione con un occhio di riguardo per la natura, bene da custodire. Alla fine piantine in omaggio per i partecipanti.



All'oratorio San Domenico Savio interessante dibattito con Raffaele Del Giudice, presidente di Asia Napoli

Piccoli gesti per salvare l'ambiente

Una serata all'insegna della legalità e del senso civico per ribadire che uno stile di vita sobrio e rispettoso dell'ambiente è d'obbligo. Nell'ambito della Giornata diocesana per la salvaguardia del creato, si è tenuto il 18 ottobre un incontro presso l'oratorio San Domenico Savio di Ercolano in cui le famiglie, i giovani e i bambini della parrocchia Santa Maria del Pilar hanno rivolto a Raffaele Del Giudice, presidente di Asia

Napoli, domande sulla gestione dei rifiuti in Campania e sui comportamenti e gesti da adottare per rispettare il creato. È venuto fuori un dibattito veramente interessante ricco di spunti e riflessioni. Ha introdotto il parroco don Pasquale Incoronato che porta avanti un cammino incentrato proprio sulla sobrietà e su atteggiamenti sostenibili. Don Pasquale ha illustrato anche il cammino fatto dai bambini che frequentano il catechismo, che avevano preparato cartelloni e riflettuto in proposito.

Don Tonino Palmese, vicario episcopale per la carità e direttore dell'Ufficio per la salvaguardia del creato, ha fatto notare che «chi ha inquinato per anni i territori campani è stato talmente stupido da rimanerci a vivere e quindi quel cibo contaminato lo dà anche i suoi figli». Ai bambini presenti, poi, ha raccontato una bella storia con un bel finale: la cosa più bella, più buona e più giusta tra ricchezze e beni materiali è la speranza di un futuro migliore. Ed in effetti è stato questo il tema conduttore di tutto l'incontro e che ha guidato anche l'intervento di Raffaele del Giudice. «Una pianta – ha esordito il presidente – è oro, perchè è capace di autosostenersi e produce ossigeno che è fonte di vita. Purtroppo abbiamo perso il concetto di salvaguardia della natura e continuiamo a sfruttare le risorse incondizionatamente». Il pubblico, particolarmente preparato e interessato, ha svolto numerose domande al relatore, ad esempio soprattutto sulla raccolta differenziata.

«Stiamo migliorando – ha detto Del Giudice – siamo al 26 per cento ma c'è ancora tanto da fare. Fra poco partiremo con i cassonetti per umido e altri materiali perchè non abbiamo risorse sufficienti per fare il porta a porta in tutti i quartieri ma la differenziata, sebbene in modo diverso, si fa in tutta la città». Per quanto riguarda l'organizzazione aziendale di Asia, il presidente ha spiegato di aver cambiato un po' le regole. «Da quando sono arrivato ho detto ai miei dipendenti che dobbiamo darci una mano, certamente ci sono i problemi, a volte devo scegliere se pagare gli stipendi o fare un altro intervento, ma tranne rari casi ho trovato piena collaborazione, soprattutto



delle donne, sono 72 in azienda e molte gestiscono le isole ecologiche»

Che in città sono cinque: Cupa Capodichino, Scampia, Fuorigrotta, Saverio Gatto, Ponticelli. Qui è possibile portare tutto ciò che non può andare nelle campane: (ingombranti, batterie, pile, elettrodomestici...). È emersa da più parti l'esigenza che i napoletani acquistino un maggiore senso civico, soprattutto nel depositare i rifiuti, in molti casi vengono gettati a terra fuori dai cassonetti e dalle campane, purtroppo gli addetti allo svuotamento dei cassonetti non possono rimuovere ciò che rimane a terra. Un altro problema sollevato da molti è se è vero che in alcuni casi anche dopo la differenziata, i rifiuti poi vengono uniti e scaricati insieme. «In passato, in piena crisi rifiuti – ha detto il presidente – certamente è capitato, ma ora siamo molto attenti, il problema è un altro: è che quando nel cassonetto del vetro viene messo, ad esempio, plastica o addirittura, come è capitato, una testa di pesce spada o un gatto morto, quella campana diventa impura e fa buttare tutto il resto, i consorzi non accettano campane con materiale impuro». Ancora domande sulle discariche presenti un po' in tutta la città, soprattutto sotto i ponti delle autostrade. «Sono 66 i siti dove vengono ancora sversati rifiuti, soprattutto masserizie e

materiale di risulta delle ristrutturazioni, qui abbiamo bisogno della Prefettura perchè per la privacy non possiamo usare telecamere, perchè abbiamo aderito al protocollo per la terra dei fuochi. Infine sulle bonifiche dei territori contaminati di rifiuti tossici. «È possibile bonificare i terreni ma c'è bisogno di tempo esistono anche bonifiche naturali con particolari piante, il problema è cominciare. Era il 1991 quando al Cardarelli arrivò una persona che aveva ustioni su tutto il corpo perchè aveva scaricato un bidone contaminato, disse che se le era procurate in altro modo ma poi di fronte al sospetto dei medici ammise la verità. Ecco il problema dei rifiuti tossici è nato 22 anni fa, il termine ecomafie allora non esisteva ma da quel momento è entrato a far parte della lingua italiana».

Raffaele Del Giudice si è soffermato molto anche sugli stili di vita dando piccoli ma importanti consigli su come rispettare l'ambiente e risparmiare soldi. Il tutto con piccoli gesti, dal chiudere il frigorifero a non lasciare in stand by gli elettrodomestici, dal comprare alimenti con pochi imballaggi a bere l'acqua del rubinetto. Piccoli gesti quotidiani che aiuterebbero tutti noi a conservare un ambiente più sano per i nostri figli.



giovani e fede

HOLY-day
il Cardinale & i Giovani

VENERDÌ 1 NOVEMBRE 2013
Struttura
Giovanni Paolo II
di Villaricca

DALLE ORE 17,00
ALLE ORE 20,00

- Accoglienza e festa
- Incontro con il Cardinale Sepe
- Question Time: il Cardinale risponde
- Preghiera per la santità

napoli

Struttura GIOVANNI PAOLO II
Via Napoli, Villaricca (Napoli)
www.chiesadinapoli.it
info@giovaninapoli.it • 081 5574227

SANTI PER REALIZZARE SE STESSI



Sant'Antonio a Posillipo

La Madonna pellegrina di Lourdes

Domenica 20 ottobre è stato inaugurato, presso il Santuario di Sant'Antonio a Posillipo, il quarto anno di "Peregrinatio" della Sacra Immagine della Beata Vergine di Lourdes: ad attenderla, in una piazza gremita di fedeli, il Cardinale Crescenzo Sepe, don Carlo Ballicu, decano e parroco della Chiesa di Santa Maria della Consolazione a Villanova; i parroci ed i sacerdoti del IV Decanato.

La cerimonia, che si è svolta al cospetto delle autorità civili e militari intervenute, è stata anche l'occasione per dare inizio alla III Edizione della Settimana Mariana di Studi, un importante momento di riflessione comunitaria, dal titolo: "Tra Filosofia e Teologia: la Corredenzione nel tempo della Chiesa e nel mondo contemporaneo", che si conclude il 27 ottobre.

All'inizio della celebrazione, nel rivolgere il proprio saluto alla Madonna ed affidarle Napoli, il Cardinale Sepe, ha invitato tutti a fare come Giovanni, il "fratello" di Gesù che, dopo la sua morte, accolse l'amata Madre nella propria casa: «anche noi dovremmo aprire le nostre case a Colei che deve accompagnarci durante il cammino quotidiano».

L'arcivescovo ha quindi ribadito l'importanza della preghiera e, soprattutto, della fede, una fede viva che accompagni costantemente il cammino di ciascuno di noi; concreta, tangibile, vera, che presti attenzione all'uomo quale immagine di Dio sulla terra; che non sia inquinata da stereotipi e pregiudizi; e che abbia la "sostanza, altrimenti non è una vera fede". Ed è proprio attraverso la fede – ha continuato – che il cristiano può alleviare le asprezze della vita; vivere e testimoniare con gioia la speranza e la rinascita in Cristo. L'impegno della Chiesa è, dunque, quello di portare il credente a vivere la fede nel quotidiano, tra le insidie ed i problemi che la vita pone a ciascuno, nella certezza di non essere mai soli, perché con noi c'è e ci sarà sempre Maria, così come è stato nella vita del Figlio.

Adelaide Caravaglios

Rinnovamento nello Spirito Santo

La vittoria che ha vinto il mondo

36° Convocazione Regionale Campania

Settemila persone, una folla di fedeli: giovani, anziani e bambini provenienti dai gruppi e dalle comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo di tutta la Campania, si sono dati appuntamento lo scorso 13 ottobre per l'annuale appuntamento del convegno regionale, per confermare la loro fedeltà al Signore nell'insolita cornice del Centro Agroalimentare di Napoli a Volla.

Un momento di lode e ringraziamento corale ha dato inizio alla giornata, cui ha fatto seguito il saluto del Coordinatore Regionale del RnS, Elio De Donato.

Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, è intervenuto chiedendo l'impegno di tutti per aiutare quanti affrontano la possibilità di morire pur di fuggire dalle loro terre ed ha individuato tra le tante priorità la necessità di ritrovare un rinnovato spirito per comprendere il vero valore della vita.

Il presidente del Centro Agroalimentare di Volla Lorenzo Diana ha espresso soddisfazione nell'ospitare la manifestazione religiosa che ben si inserisce nell'intento di valorizzare e far conoscere gli spazi e le strutture del Centro anche attraverso tali grandi eventi. Quindi il sindaco di Volla, Angelo Guadagno, che ha chiesto di pregare per i politici affinché svolgano bene il loro compito.

Nella prima parte della mattinata giovani e adulti si sono immersi nella grazia della preghiera carismatica comunitaria tra canti, preghiere di lode e momenti di indiscussa felicità comunitaria. Lo Spirito Santo non ha tardato a donare coraggio agli intervenuti con profezie ed esortazioni per vivere con rinnovata gioia la propria fede.

In questa atmosfera di preghiera e di rinnovata fede si è giunti alla catechesi sul tema «La vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede» tenuta dal Presidente Nazionale del RnS,



Salvatore Martinez, che ha voluto innanzitutto toccare i cuori degli intervenuti sui temi d'attualità legati alla dignità della vita ed alla tragedia di Lampedusa.

Martinez ha reso testimonianza dell'impegno del RnS che, a Lampedusa aiuta con propri mezzi quanti rischiano la vita per venire da noi e ha proposto alla riflessione dei partecipanti i tanti sacrifici economici e di impegno sociale che il movimento sostiene attualmente per ospitare 18 fratelli bisognosi di accoglienza e di amore.

«Parlare in questo mercato – ha sottolineato il presidente – mi fa venire alla mente che esiste nella vita un frutto gratuito: è la gioia dello Spirito Santo che vedo nei vostri occhi. Un frutto gratuito perché già pagato da Cristo sulla croce. Oggi vogliamo gridare al mondo distratto che esiste una vittoria che vince: la nostra fede. Una fede che è decisione, quello che manca al mondo. La fede è un oggi, qui e per me».

Una grande gioia è stata la presenza tra il popolo del RnS del Cardinale Sepe che ha presieduto la celebrazione eucaristica. «È una vera gioia essere tra voi – ha ribadito durante l'omelia – lo Spirito Santo ci chiama a rendere testimonianza della nostra fede. Per la fede siamo

disposti a vendere tutto ciò che è materiale perché è piena accettazione della volontà di Dio nei nostri riguardi. E il Signore oggi ci fa capire quanto sia necessario avere una fede viva. Voi del Rinnovamento dovete accrescere la vostra fede. Gesù consegna a voi un monito importante: andate amandovi gli uni gli altri».

L'Arcivescovo ha espresso la sua immensa gratitudine per una così ampia partecipazione di gente, di giovani che credono a Dio che si prende cura di loro, delle loro cose e dei loro progetti. «Quanto più apriamo il cuore a Dio – ha assicurato il Card. Sepe – tanto più riusciamo a vedere i miracoli di cui la nostra vita è costellata. Quante persone, lontane da Dio, hanno cambiato la loro vita ascoltando col cuore una sola frase del Vangelo? Questa parola ha una forza vitale ed è a noi che tocca custodirla, affinché essa ci trasformi sempre di più». «Non seguite gli idoli – ha ammonito rivolgendosi ai giovani – perché vi allontanano da Dio, che è vera luce. Cantate e camminate. Evangelizzate e testimoniate che solo Dio è il Signore».

La giornata è poi proseguita con un momento di testimonianza dei giovani sulla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio. Sono stati poi toccati alcuni temi sulla vita missionaria del RnS in Italia tenuti da Amabile Guzzo e Dino De Dominicis del Comitato Nazionale del RnS.

Nell'ultima parte della giornata il Presidente Nazionale Salvatore Martinez ha guidato la preghiera d'intercessione dove moltissimi fratelli presenti hanno fatto esperienza della potenza di Dio nella loro vita e nella loro storia. Infine come non ricordare i più piccoli, circa cinquecento bambini che, in spazi tutti per loro, hanno vissuto il meeting in compagnia degli animatori li hanno guidati con giochi, canti e danze a vivere la loro esperienza di fede e di preghiera.

Un ricordo di mons. Stefano Cimmino, recentemente scomparso

«Amate i poveri»

Nacque il 22 ottobre del 1916 a Melito di Napoli in una famiglia numerosa da mamma Adelaide, casalinga e donna molto cattolica, e da suo padre Giuseppe, direttore delle Poste Italiane e di orientamento socialista, uomo molto esigente e severo nella formazione ed educazione dei suoi figli. Da piccolo, a soli dieci anni, Stefano entra in Seminario Minore presso il palazzo del Vescovo e si avvia alla vita sacerdotale consacrando, nella Chiesa Cattedrale, all'età di 22 anni, il 19 aprile 1939, con la dispensa del Papa. Compie tutti gli studi teologici conseguendo il dottorato in Teologia presso la Facoltà di San Luigi. Continua i suoi studi in Lettere Classiche all'Università "Federico II", cominciando il suo Ministero di insegnante durato più di settanta anni. Insegna prima al Seminario Minore: Italiano, Storia, Geografia, Latino e Greco; e poi presso la scuola pubblica a Pozzuoli. Diventa Preside molto giovane, ad appena 39 anni, viene nominato dal Cardinale Corrado Ursi Assistente dei Maestri Cattolici della Regione Campania, poi Cappellano di sua Santità.

Nel quartiere Materdei si dedica alla cura dei ragazzi, li sottrae alla strada e li avvia all'esperienza dei Boy Scouts fino a diventare, per molti anni, Assistente Nazionale. Uno di questi scugnizzi, diventato assiduo frequentatore del Centro, è stato Paolo del Vaglio, scrittore e vignettista famoso. Spendeva tutto il suo stipendio, come testimoniano i suoi ragazzi, per formare questi giovani portandoli dovunque a sue spese. Molti di questi discepoli ad ogni festa onomastica lo andavano a ringraziare e lo hanno fatto fino all'ultimo Santo Stefano, nel 2012.

Vive e vivrà tutta la sua vita impegnandosi a formare i giovani seminaristi aiutandoli concretamente con il suo stipendio di insegnante, specie i seminaristi poveri, rinunciando poi alla buona uscita alla fine dell'insegnamento. Per lui il Seminario ha rappresentato sempre la sua famiglia, fino agli ultimi giorni, dove nasce alla vita eterna il 3 agosto 2013, accaduto con amore oltre che da don Luigi, suo amico per la vita, da Rosario, Gennaro, Carmine e Luna.

Cosa ricordare di don Stefano? Insegna ai seminaristi non solo il latino e il greco, ma molto di più: la scuola della vita. Chiede impegno, disponibilità, generosità ai suoi giovani che lo amano e lo apprezzano giorno dopo giorno. Esigente prima con se stesso e poi con gli altri non si stanca mai di ascoltare il cuore del giovane specialmente attraverso il sacramento della confessione. Proprio per questo diventa prima con il Cardinale Michele Giordano e poi con il Cardinale Crescenzo Sepe "Confessore del Seminario Maggiore". Con amore si dedica a questa ultima esperienza pastorale, con molta discrezione e dolcezza, e con una disponibilità tale che la sua stanza era aperta a qualsiasi ora del giorno. Era solito ripetere che il sacerdote non deve mai avere l'orologio perché



la sua vita è di Dio e solo a Lui deve rendere conto del suo tempo. Mai il sacerdote deve correre nella preghiera e nella celebrazione eucaristica, centro del suo essere prete.

«Il Signore non vuole "prèveti" – amava sottolineare – ma uomini di Dio, che solo a Lui devono rendere conto. Non pensate ai soldi perché quando non ci sarete più, davanti a Dio porteremo solo l'Amore, non conti, né case, né beni». Amate i poveri, esortava don Stefano. «Non posso mai dimenticare – racconta don Luigi – che ad ogni incrocio prima di andare al sabato e alla domenica a mangiare a casa, mi faceva fermare con la macchina per aiutare chi era meno fortunato».

Ha amato il Rosario e lo recitava tutti i giorni perché diceva che la Madonna era l'unica che gli faceva compagnia nei suoi tristi momenti di solitudine. È morto povero e nel suo testamento ha chiesto di essere avvolto in un lenzuolo ed adagiato nudo alla terra. Non abbiamo trovato loculi comprati da lui e perciò è stato seppellito nella cappella di don Merola al Cimitero del Pianto. Ha donato al Seminario i suoi libri come al seminario ha donato tutta la sua vita, lo ha amato e lo ha sostenuto sempre consigliando spesso i rettori che si sono succeduti.

Luigi Merola

*Il Cardinale Sepe,
con il Vescovo Rinaldi,
inaugura la cattedrale di Acerra,
dopo il restauro*

Un nuovo tempio per la fede

di Antonio Pintauro



«L'arte è espressione della fede, forza nel nostro cammino alimentato dall'olio della preghiera. Tutto l'essere e l'attività della Chiesa sono fondati sulla fede in Gesù Cristo. Questo è ancora più vero mentre ci avviamo a concludere l'Anno della Fede. Da questo altare si diramino fiumi di amore per tutta la città e l'intera diocesi. Esso diventi motivo ispiratore di una fede sentita e testimoniata dai sacerdoti e dall'intero popolo di Dio che vive nella Chiesa sorella di Acerra. Perché una fede matura e autenticamente cristiana deve essere incarnata e tradotta nella vita quotidiana».

Il cardinale arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe ha presieduto sabato 19 ottobre la celebrazione con la quale è stata restituita al culto la Cattedrale di Acerra dopo il restauro.

Il vescovo Giovanni Rinaldi, ora amministratore apostolico, ha illustrato i lavori e ringraziato il cardinale per essere «ritornato a inaugurare questa bella Cattedrale, ma anche a prepararla come la sposa adorna per il nuovo vescovo Antonio Di Donna», che farà il suo ingresso il 10 novembre. Monsignor Rinaldi ha poi richiamato l'attenzione sulla specificità di Acerra nella sua storia e nelle necessità della comunità.

Hanno concelebrato monsignor Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra, monsignor Antonio Napoletano, vescovo emerito di Sessa Aurunca, il vicario generale monsignor Salvatore Petrella e sacerdoti da tutta la diocesi. Presenti il senatore Lucio Romano, il sindaco di Acerra Raffaele Lettieri e le autorità militari. La celebrazione ha aperto un ciclo di iniziative previste per l'Anno della Fede.

I lavori hanno riguardato il consolidamento statico dell'intero edificio, il restauro dell'apparato iconografico e dell'interno. Ma soprattutto hanno adeguato la Cattedrale alle norme liturgiche che 50 anni fa furono dettate dal Concilio Vaticano II.

Il progetto di adeguamento liturgico ha ridefinito l'area presbiterale e collocato l'altare, luogo liturgico per eccellenza, al centro dello spazio assembleare.

L'altare, di struttura monolitica, è di pietra naturale e di sezione quadrangolare, sopraelevato e isolato rispetto all'ambone e alla sedia del presidente per calamitare l'attenzione dell'assemblea.

L'ambone, collocato in prossimità dell'assemblea, raffigura una grande pietra spaccata come quella del sepolcro al momento della resurrezione di Gesù.

Il nuovo spazio dell'area liturgica è dominato da una imponente e artistica Croce con il Cristo Risorto. Il Battistero, nella sua nuova posizione, è parte integrante dell'Aula liturgica, luogo non più isolato ma cerniera nel percorso liturgico interno al Duomo.

I lavori hanno riguardato anche l'illuminazione, gli impianti di diffusione acustica e le campane.

«La cattedrale - ha detto monsignor Rinaldi a conclusione del suo intervento davanti a tantissimi fedeli - ha saputo custodire e testimoniare per secoli la fede dei nostri padri. La stessa fede esplosa oggi nella preghiera della comunità orante, presente e benedicente».

La "Liturgia dell'Impegno"

Dai 16 a i 34 anni di età: 22 ragazzi entrano nella grande famiglia del Seminario



Lo scorso 18 ottobre, nel Seminario Arcivescovile di Napoli "Card. Alessio Ascalesi", il Cardinale Crescenzio Sepe ha celebrato, insieme ad altri trenta presbiteri della Diocesi, una messa solenne all'interno della quale, attraverso la "liturgia dell'Impegno", ben ventidue ragazzi sono entrati ufficialmente nella grande famiglia del Seminario, diventando così seminaristi della Diocesi di Napoli.

Il gruppo di ragazzi è molto eterogeneo: due provenienti del Seminario Minore, diciannove del Primo Anno ed uno del terzo dall'ordine dei Frati Minimi, coprendo oltretutto una fascia di età che va dai 16 ai 34 anni, tra studenti di scuole superiori, diplomati e laureati.

Ci sono ragazzi che hanno vissuto o che vivono ancora un'adolescenza serena e con riferimenti cristiani chiari e solidi, altri con esperienze già molto significative e dure come la perdita di un genitore, la malattia.

C'è chi ha avuto come unico sostegno la preghiera silenziosa di un genitore, fino ad alcuni che hanno iniziato ad immedesimarsi nel sacerdote avendo semplicemente conosciuto un bravo presbitero che li ha ascoltati.

Viene da sé che la celebrazione della Liturgia dell'Impegno costituisce per tutti costoro un punto d'arrivo in quanto giunta al termine di mesi o anni, di "discernimento esterno" con i rispettivi parroci, seguito dall'anno di "discernimento interno", o anno Propedeutico; senza contare che la stessa rappresenta anche un punto di partenza per un cammino ancora in divenire e pieno di opportunità di arricchimento umano, spirituale, pastorale, quindi, vocazionale.

Si è trattato di una celebrazione molto semplice vissuta insieme alle famiglie, agli educatori, ai rispettivi sacerdoti; la Famiglia Chiesa era tutta lì riunita e vedendo tanta diversità di carismi, ruoli, affetti si è toccata con mano quella indicazione tutta paolina della Chiesa intesa come corpo di Cristo (1 Cor 12, 12-30).

Di sicuro spessore l'omelia dell'Arcivescovo, con il costante riferimento allo studio, alle vitali relazioni con i confratelli, all'obbedienza, ad una vita più coerente con la scelta fatta.

Ulteriore spunto è stato dato sull'approfondimento delle vite dei Santi, ma di non soffermarsi tanto a quelle scritte sui libri, piuttosto di prender spunto da quella santità che riscontriamo nei nostri parroci, in coloro che vivono quotidianamente situazioni di sofferenza, disagio sociale, e devono costantemente gestire situazioni anche più grandi di loro.

Prima ancora di pensare alla prima Messa, a diventare preti, si pensi in definitiva a vivere questo periodo avendo un unico obiettivo: capire che tipo di Amore c'è tra noi e Dio.

Il Cardinale ha sottolineato molte volte quest'ultimo aspetto, ribadendo a più riprese che solo vivendo l'Amore è possibile a capire l'Amore.

Qui di seguito i nomi dei novelli seminaristi: Boemio Alessandro, Borriello Sebastiano, Briante Mario, Capozzoli Cristiano, Cerro Giuseppe, Dinc Nicola, Fini Domenico, Grieco Nicola, Iacolare Emanuele, Laureano Lorenzo, Marini Angelo, Marra Michele, Murò Marco, Onorato Marco, Piccinelli Vincenzo, Riviaccio Lucio, Rossi Di Vinchiatturo Carlo, Sannino Gaetano, Sardegna Emanuele, Scognamiglio Michele, Sigillo Raffaele, Sinisi Pio.

Ventidue persone, ventidue storie, ventidue "Sì, mi impegno". A loro l'augurio di tutta la Comunità della Diocesi Partenopea.

Alessandro Boemio

Ordinati diciotto diaconi nella Diocesi di Napoli Grande fioritura di vocazioni

Si può parlare, senza tema di smentite, di un vera e propria fioritura nuova nel campo delle vocazioni sacerdotali nella Chiesa partenopea.

È quanto si può registrare infatti alla luce delle recenti diciotto ordinazioni diaconali celebrate nella bella e austera cornice della Basilica di Santa Chiara lo scorso 6 ottobre. Un evento che non si verificava, in termini di questa portata, fin dal lontano 1967. Diaconi che, oltretutto, vanno dai cinquant'anni di età in giù: dall'ingegnere edile al laureato in Giurisprudenza, a quello in Economia e Commercio.

A questo evento, già di per sé straordinario, fa seguito, inoltre, l'ingresso di altri seminaristi (e siamo a 128 in totale), ammessi ufficialmente dal 18 ottobre al primo anno di corso presso il Seminario di Capodimonte.

La Chiesa partenopea, insomma, conosce contro ogni previsione pessimistica, una stagione di rinascita e questo anche grazie al clima di serenità che si respira nell'antica sede di Capodimonte, oggi straripante di giovani in formazione, al punto che, al momento, sono stati toccati i limiti di ricettività e di capienza della storica struttura, mentre sullo sfondo, ha evidenziato il Rettore, don Antonio Serra, quella che prevale è «un'atmosfera all'insegna dell'operatività armonica e sinergica che impegna in una partecipazione responsabile e collaborativa le varie componenti della realtà formativa diocesana».

Come si rileva ormai da qualche anno, dietro seminaristi e diaconi appena ordinati e già messi in campo presso le diverse parrocchie della Diocesi, ci sono storie umane e percorsi assai diversi, tra giovani e meno giovani, professionisti e non: tutti chiamati in ogni caso al servizio, pur se in stagioni differenti della loro vita, come si può notare scorrendo in rassegna età e curriculum vitae. Nel medesimo contesto infine ci si prepara ad accogliere la visita del Cardinale Crescenzio Sepe per la presentazione del "testimone" di quest'anno di formazione, Giovanni Paolo II, per il quale oltretutto, proprio per quest'anno è stata fissata la canonizzazione.

Guida Liturgico Pastorale 2013-2014

La Guida Liturgico Pastorale 2013-2014 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline - Via Duomo
Paoline - Colli Aminei
LDC - Via Duomo

Paoline - Via De Pretis
Logos - Via A. Rocco, 55
LER - Pompei

Francisco de Zurbaràn
Il Caravaggio spagnolo

di Michele Borriello



Francisco de Zurbaràn fu un ritrattista tra i più tipici. I volti dei suoi monaci, anche in ombra, sono energicamente caratterizzati. Esempio "unico" è il San Francesco, il Santo più dipinto dal Nostro, di cui non si intravede il volto, oscurato dal cappuccio, tra le cui mani è un teschio ed il saio non è quello di uno "straccione", ma ha le pieghe morbide e colorate di un marrone chiaro che illumina tutta la figura del Santo e la rende in tutta la sua penetrante spiritualità.

Anche i miracoli "narrati" che nel San Pietro Nolasco del Museo del Prado sono naturali, così come nell'opera "Beato Serapione" (Hartford) in cui la sola allusione al supplizio è la corda stretta ai polsi, o come la scena intima e familiare della "Casa-Bottega" di Nazareth, in cui par di sentire il silenzio e il calore ineffabile dell'amore divino.

Non meno affascinante è la serie delle Sante: stupende fanciulle Andaluse dai volti bruni, rivestite di abiti variopinti, dalle pieghe statuarie, alcune con grandi cappelli come la incantevole "Santa Margherita" della New Gallery a Londra. A San Pietroburgo, all'Ermitage, ho potuto contemplare oltre la "Crocefissione", di cui sopra, una deliziosa "Vergine Bambina", ricontemplata in altra versione al Prado di Madrid.

Ma in questo museo mi ha incantato un piccolo "Agnus Dei", una pecorella piegata su se stessa con la testa quasi tra le zampe che indica tutta la rassegnazione alla volontà del Padre. Al Louvre ho avuto la gioia di "seguire" con la mente e col cuore "I funerali di San Bonaventura", come la bellissima statuaria dal volto sofferente "Sant'Apollonia".

Ne abbiamo cantato le lodi. Ora per conoscere questo "Caravaggio spagnolo" l'occasione è quella di una mostra in Italia di molte sue opere significative in corso a Ferrara, nel Palazzo dei Diamanti, fino al 6 gennaio 2014. A chi ha la possibilità di visitarla si aprirà davanti ai suoi occhi uno squarcio di paradiso, perché nei suoi quadri de Zurbaràn rende "visibile l'invisibile".

Afferma Gabriele Finaldi, direttore associato del museo del Prado di Madrid: «Effettivamente, Zurbaràn ha una grande sensibilità per l'immanenza divina nelle cose più semplici e umili. Per questo risulta difficile spiegare, per esempio, le sue nature morte (ne dipinse molte nell'ultimo periodo della sua vita) o per lo meno risulta impossibile negare che quando dipinge una tazza d'acqua o una rosa è probabile che stia creando un'allegoria della Vergine». E nel 1630 dipinse appunto una tela con quel titolo (New Gallery Londra).

Da molti critici questo umile soggetto viene interpretato come un omaggio alla Madonna, modello eccelso di purezza e di amore. Qualche critico dubita che possa essere definito il "Caravaggio spagnolo" ma, a ben riflettere, il contrasto tra luce e ombra è fondamentale nelle sue opere, non solo perché la luce crea le forme, ma perché ogni opera rende "necessaria" l'ombra per maggiormente far emergere la luce, che per il Nostro è spiritualità e misticismo puro.

(2. fine)

La prima parte pubblicata sul numero del 20 ottobre

Appello della Caritas Diocesana
"Fratello freddo"

Si sta avvicinando la stagione fredda. Vi chiediamo, se possibile, di avviare per tempo una raccolta di coperte per i nostri fratelli senza dimora.

Lo scorso anno grazie alla collaborazione e generosità di tanti, siamo riusciti ad alleviare, almeno in parte, le sofferenze di tanti.

Una volta messe insieme le coperte (plaids, piumoni, coperte, matrimoniali e quant'altro), potrete portarle presso il centro di raccolta da noi allestito presso l'Associazione Centro La Tenda, in via Sanità 95-96 (081.544.14.15) o Antonio Rulli (333.462.71.93).

Laddove foste impossibilitati a portarle in loco, vi prego di telefonare a Iacopo Pierno (349.283.49.80) che verrà a ritirarle dove avrete la bontà di indicargli.

Vi ringrazio davvero di cuore, anche a nome dei nostri fratelli senza dimora, per la preziosa collaborazione e vi auguro ogni bene.

Enzo Cozzolino
 Direttore Caritas Diocesana

**Saluto dell'Arcidiocesi a
 S. E. Mons. Antonio Di Donna**

Carissimi, come annunciato da Sua Eminenza il Cardinale Crescenzo Sepe, il 18 settembre il Santo Padre ha nominato Sua Ecc.za Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra.

Il Cardinale Arcivescovo invita tutti, in particolare i Sacerdoti, i Membri degli Istituti di Vita Consacrata e i Diaconi a partecipare nella Chiesa Cattedrale

Domenica 3 novembre, alle ore 18.30

alla Solenne celebrazione eucaristica, nella quale saluteremo Mons. Di Donna e ringrazieremo il Signore per i benefici che ci ha donato attraverso il ministero, da lui svolto nella nostra Chiesa diocesana, come Vicario Generale e Vescovo Ausiliare per sei anni.

L'invito è esteso anche a tutte le Comunità parrocchiali, alle Associazioni, ai Gruppi ed i Movimenti ecclesiali.

Nell'attesa di incontrarci, accogliete il mio cordiale saluto.

✠ **Lucio Lemmo**
 Vescovo Ausiliare



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
 SETTORE CLERO E FORMAZIONE

Lampada per i miei passi è la tua Parola"
Esercizi Spirituali per i Presbiteri dell'Arcidiocesi



**Riflessioni su alcuni brani scelti della Sacra Scrittura
 per un personale cammino di fede**

Alberi, 18 - 22 novembre 2013

Casa di Spiritualità Armida Barelli
 Via Alberi 62 - 80060 Meta di Sorrento tel/fax 081.5342369

Guida spirituale
S.E. MONS. ARMANDO DINI
 Arcivescovo emerito di Campobasso-Boiano

Mons. Dini, ha svolto nella nostra arcidiocesi, prima dell'ordinazione episcopale, molti impegnativi e delicati ministeri: è stato formatore in seminario, docente di filosofia e di teologia, parroco e vicario episcopale. Rientrato a Napoli al termine del servizio episcopale per limiti di età, si è dedicato prevalentemente al ministero di confessore e di guida spirituale dei seminaristi, dei sacerdoti e dei laici impegnati.

Viaggio: i partecipanti raggiungeranno Alberi con mezzi propri. Gli Esercizi Spirituali inizieranno lunedì 18 novembre alle ore 11.00 e si concluderanno con il pranzo di venerdì 22 novembre. Da portare: Bibbia, Liturgia delle Ore, camice e stola bianca.

Prenotazioni:
 DON GENNARO ACAMPA: tel 081.552014 - 081.5527760; cell 338.3631641; mail: gennaroacampa@virgilio.it
 DON GIORGIO COZZOLINO: tel. 081.7394590; cell 339.3153215; mail: dongiorgiouac@libero.it

Affrettarsi per la prenotazione, perché la Casa può ospitare soltanto 35 sacerdoti
 Quota di partecipazione: € 200

27 ottobre: Trentesima Domenica del Tempo Ordinario

Due modi di pregare

Sir 35, 15-17.20-22; Sal 33; 2 Tm 4, 6-8. 16-18; Lc 18, 9-14

Pregare è mettersi alla presenza di Dio, che è tre volte Santo. Perciò prega veramente solo colui che sta davanti a Dio in spirito di umiltà. «Signore, se c'è un uomo santo nel mondo, quello sono io!», così prega il superbo.

Il fariseo va al tempio a pregare non per adorare, ringraziare, benedire e lodare Dio dell'amore e della misericordia, ma piuttosto per *informare* Dio della sua santità!

Anche esteriormente l'orante superbo, soprattutto quando prega in pubblico, lascia trapelare il suo (falso) fervore. Non evita le espressioni, i gemiti, i respiri affannosi e gesti di natura mistica. Tutto questo per farsi notare e per essere visto dagli uomini.

Nella sua preghiera egli non è rapito da Dio, ma dal suo *io*. Poiché si sente e si vede santo, l'orante superbo si indigna contro Dio quando sopraggiunge un evento di dolore e di sofferenza nella sua vita.

È inutile servire Dio: «*che vantaggio ho avuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in tutto (penitenza) davanti al Signore degli*

eserciti?» (cfr. Mal 3, 13-14). «*O Dio, perché mi tratti così male? Cosa ho fatto di male?»*, questa è la preghiera dell'orante superbo che, consapevolmente o inconsapevolmente, si mette (quasi) alla pari con Dio.

Vedendosi santo, egli vive continuamente in un atteggiamento di superiorità verso gli altri e questo è un sentimento che lo porta a giudicare, condannare e persino a disprezzare gli altri: «*Signore, ti ringrazio che non sono come gli altri, ladri, adulteri, avari e lussuriosi...*».

È vero, l'orante superbo compie anche opere buone. Nessuno lo mette in dubbio.

La domanda, però, non dovrebbe essere: «*Sono migliore del mio prossimo?»*, ma: «*Sono perfetto nell'amore come il Padre celeste?»*. In altre parole, il termine di paragone non dev'essere il prossimo, ma Gesù.

Quando il termine di paragone diventa Gesù, allora all'orante non resta altro che battersi il petto dicendo: «*O Dio, abbi pietà di me, che sono un peccatore!*» (Lc 18, 13). Ed è quello che fa il

pubblicano quando va nel tempio e pregare.

Egli, entrando, avverte con tremore e disagio la differenza abissale che passa tra la grandezza e santità di Dio e la propria miseria. Nonostante che San Francesco d'Assisi avesse già conseguito un alto grado di santità, quando si metteva in preghiera egli esclamava con sincerità e umiltà: «*Chi sei tu, dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo verme e disutile servo tuo?»* (FF n. 1915).

È dunque il confrontarsi con il Signore dei Signori e il Re dei re, che si aprono gli occhi e si vede la propria miseria.

Il superbo dà lode a se stesso, perciò quando lascia il tempio della preghiera, ritorna a casa vuoto di Dio. Invece l'umile, ritornando a casa, è pieno di Spirito Santo. La preghiera dell'umile penetra le nubi, mentre quella del superbo resta a terra. Ecco perché Gesù afferma: «*Chiunque si esalterà sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato*» (Lc 18, 14).

Lorenzo Montecalvo sdv

Lo sport palestra di libertà

(sir) Seminario internazionale sul tema "Credenti nel mondo dello sport", promosso dal Pontificio Consiglio della cultura. Sei i "verbi-tematici" della giornata: giocare, rivelare, educare, comunicare, integrare, coinvolgere. E poi quattro compiti. Monsignor Melchor Sánchez de Toca Alameda, sottosegretario del Pontificio Consiglio della cultura e incaricato del dipartimento "Cultura e sport" del dicastero, ha sintetizzato in questi termini il bilancio del seminario internazionale promosso dal Pontificio Consiglio in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei. Ospitato dal dicastero vaticano, l'incontro ha riunito, nella cornice dell'Anno della fede, responsabili dello sport professionistico e dell'associazionismo sportivo cattolico all'indomani della staffetta "100 metri di corsa e di fede", organizzata con il Csi domenica 20 ottobre in piazza San Pietro.

Dopo essersi brevemente soffermato sul senso dei sei "verbi chiave" della giornata, ricorsi negli interventi quasi come filo conduttore della riflessione, mons. Sánchez de Toca ha delineato gli obiettivi sui quali si concentrerà l'impegno del suo dipartimento. Dare vita ad una "teologia dello sport, che per sua natura dovrebbe essere interdisciplinare"; creare una rete internazionale di associazioni sportive cattoliche; istituire scuole di pensiero e centri di formazione per animatori e educatori sportivi in tutto il mondo "esportando" l'esperienza pilota della "Scuola di pensiero" promossa dalla Cei e giunta ormai al terzo anno e, infine, organizzare un evento "straordinario" come un incontro con i vertici dello sport mondiale: "sarebbe un segnale forte".

Nella sua relazione di apertura, il Card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, ha riflettuto sul senso del gioco come tessuto di gratuità e libertà. Nell'accezione più ampia e creativa del termine, ha osservato, appartiene all'essenza stessa dell'umanità e dovrebbe essere un'analogia per parlare della fede. Il gioco, come l'arte, in un certo senso è inutile, perché non produce nulla, ma senza il gioco il mondo sarebbe molto più povero e disperato.

RECENSIONI

Il Segno della Croce

Secondo di una serie di sussidi in forma di agili libretti: per accompagnare in famiglia i vari passaggi nella catechesi dell'iniziazione cristiana. Con suggerimenti di attività pratiche, preghiere e riflessioni. Questo libretto approfondisce il significato e il senso del segno della croce nella vita del cristiano. Per accompagnare la consegna della croce ai ragazzi del catechismo.

Giancarla Barbon - Rinaldo Paganelli
Il segno della Croce.

Per i passaggi dell'Iniziazione Cristiana.

Edizioni Ldc - 2013

Pagine: 32 - euro 2,50

Accesi dalla Parola

Con un linguaggio semplice e profondo, il vescovo conduce il lettore al punto centrale della sua riflessione: non siamo esseri in balia del fatto, un grumo di cellule senza forma, ma creature volute dall'amore di un Padre. Questo amore - filo rosso che percorre tutto il testo - è fuoco che riscalda e vivifica, luce che rischiarerà le tenebre, rivelazione luminosa della gloria di Dio.

Nello stesso tempo è un umanissimo Gesù che si manifesta, colui che rompe gli schemi sociali, che può parlare con la Samaritana a Sicar, accanto al pozzo, e che fa alla Cananea il compimento più lusinghiero di tutto il Vangelo. Questo consente di percepire il rabbi Gesù come colui che risveglia nel cuore la nostalgia dell'infinito e si pone accanto agli uomini per camminare con loro e aiutarlo a non cadere nell'ovvio del quotidiano.

Francesco Lambiasi

Accesi dalla Parola

I vangeli delle domeniche e delle feste

Edizioni Dehoniane 2013

Pagine: 256 - euro 19,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Santi Simone e Giuda

Apostoli - 28 ottobre

Il primo era soprannominato Cananeo o Zelota, e l'altro, chiamato anche Taddeo, figlio di Giacomo. Nei vangeli i loro nomi figurano agli ultimi posti degli elenchi degli apostoli e le notizie che ci vengono date su di loro sono molto scarse. Di Simone sappiamo che era nato a Cana ed era soprannominato lo zelota, forse perché aveva militato nel gruppo antiromano degli zeloti. Secondo la tradizione, subì un martirio particolarmente cruento. Il suo corpo fu fatto a pezzi con una sega. Per questo è raffigurato con questo attrezzo ed è patrono dei boscaioli e taglialegna. L'evangelista Luca presenta l'altro apostolo come Giuda di Giacomo. I biblisti sono oggi divisi sul significato di questa precisazione. Alcuni traducono con fratello, altri con figlio di Giacomo. Matteo e Marco lo chiamano invece Taddeo, che non designa un personaggio diverso. È, invece, un soprannome che in aramaico significa magnanimo.

Beata Chiara Luce Badano

Giovane Focolarina - 29 ottobre

Volitiva, tenace, altruista, ha un debole per le persone anziane che copre di attenzioni. A nove anni conosce i Focolarini di Chiara Lubich ed entra a fare parte dei Gen. Dai suoi quaderni traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita. A sedici anni, durante una partita a tennis, avverte i primi lancinanti dolori ad una spalla: callo osseo la prima diagnosi, osteosarcoma dopo analisi più approfondite. Inutili interventi alla spina dorsale, chemioterapia, spasmi, paralisi alle gambe. Rifiuta la morfina che le toglierebbe lucidità. Si informa di tutto, non perde mai il suo abituale sorriso. Alcuni medici, non praticanti, si riavvicinano a Dio. La sua cameretta, in ospedale prima e a casa poi, diventa una piccola chiesa, luogo di incontro e di apostolato.

Negli ultimi giorni, Chiara non riesce quasi più a parlare, ma vuole prepararsi all'incontro con "lo Sposo" e si sceglie l'abito bianco, molto semplice, con una fascia rosa. Lo fa indossare alla sua migliore amica per vedere come le starà. Spiega anche alla mamma come dovrà essere pettinata e con quali fiori dovrà essere adobbata la chiesa; suggerisce i canti e le letture della Messa. Vuole che il rito sia una festa. Le ultime sue parole: «Mamma sii felice, perché io lo sono. Ciao!». Muore all'alba del 7 ottobre 1990. È Venerabile dal 3 luglio 2008. È stata beatificata il 25 settembre 2010 presso il Santuario del Divino Amore in Roma.

San Martino de Porres

Domenicano - 3 novembre

Nasce a Lima nel 1579. Suo padre è l'aristocratico spagnolo Juan de Porres. Nominato governatore del Panama, il padre lascia Martino alla madre, con i mezzi per farlo studiare. Lui però vorrebbe entrare fra i Domenicani, che hanno fondato a Lima il loro primo convento peruviano. Quando i Domenicani avvertono la sua energia lo accolgono nell'Ordine come fratello cooperatore. Martino de Porres, figlio di un "conquistatore", offre così in Perù un esempio di vita esemplare. Vengono da lui per consiglio il viceré del Perù e l'Arcivescovo di Lima, trovandolo circondato da poveri e da malati. Quando a Lima arriva la peste, cura da solo i 60 confratelli. Per tutti è l'uomo dei miracoli: fonda a Lima un collegio per istruire i bambini poveri: il primo del Nuovo Mondo. Guarisce l'Arcivescovo del Messico, che vorrebbe condurlo con sé. Ma Martino muore a Lima. È il 1639.

A servizio dei presbiteri e dei laici

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cosenza, sorto nel 1963 – promosso e gestito dall'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano – è stato eretto accademicamente dalla Santa Sede nel 1986, ed in seguito alla nuova disciplina emanata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, questa ne ha confermato l'erezione accademica il 7 ottobre 2009, collegandolo alla Pontificia facoltà Teologica dell'Italia meridionale.

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose ha lo scopo di offrire una solida formazione teologica perché si provveda convenientemente all'aggiornamento e alla qualificazione culturale e pastorale di coloro che intendono, con competenza e responsabilità ecclesiale, impegnarsi nei diversi settori della evangelizzazione, dei ministeri ecclesiali e dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado e, a quanti desiderano partecipare consapevolmente – quali Diaconi Permanenti o Ministeri Istituiti – alla vita e alla missione della comunità cristiana.

In conformità con l'Accordo di Colonia – al quale la Santa Sede ha aderito nel 2003, che fissa i termini per il riconoscimento dei titoli conferiti dalle università europee – gli Istituti Superiori di Scienze Religiose rilasciano lauree di primo e secondo livello, con piani di studio che si articolano prevalentemente nel campo delle scienze umane, filosofiche e teologiche. In conformità ai parametri del progetto di riordino degli studi universitari (processo di Bologna) le lauree rilasciate dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cosenza prevedono 300 crediti ECTS complessivi di cui 180 per la Laurea in Scienze Religiose (Baccalaureato) e 120 per la Laurea Magistrale in Scienze Religiose (Licenza) che si conseguono attraverso corsi fondamentali, corsi complementari, seminari e tirocini.

✠ **Salvatore Nunnari**
Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano

Nel 50° anniversario della sua fondazione il Cardinale Crescenzo Sepe, con lo scorso 17 ottobre, l'anno accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose

Un cordiale e fraterno saluto e ringraziamento a S.E. mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano, moderatore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e dell'Istituto Teologico Calabro, come anche al prof. don Francesco Marigliano, direttore dell'Istituto, i quali mi hanno invitato a tenere questa relazione per l'apertura dell'anno accademico che ricorda anche il 50° di Fondazione dello stesso Istituto Superiore.

Sono venuto volentieri per significare la mia stima e amicizia al caro arcivescovo Nunnari e per esprimere un segno di comunione tra i vostri Istituti Teologici e la nostra Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, di cui sono Gran Cancelliere.

Saluto cordialmente sacerdoti, diaconi, religiosi, professori, alunni e partecipanti tutti a questo incontro.

Il tema scelto - «Una rinnovata fede per il bene comune» - ci proietta immediatamente nel clima spirituale e pastorale dell'Anno della Fede, indetto dal Papa emerito Benedetto XVI, e che sta per concludersi. In realtà, negli ultimi tempi, a partire soprattutto dal Vaticano II, il Magistero pontificio ha avvertito la necessità e l'urgenza di richiamarci a rinnovare la nostra fede per una rinascita dell'evangelizzazione che, rinnovata nello spirito e nei metodi, desse nuova linfa alla vita spirituale e pastorale nella Chiesa e costituisse un nuovo slancio di testimonianza evangelica anche per i più lontani. È questo il senso della nuova evangelizzazione, predicata dal Beato Giovanni Paolo II e proseguita dai suoi successori. Gli obiettivi da raggiungere erano chiari: comunicare la fede; educare alla fede; vivere la fede. Sono come tre pilastri su cui costruire l'architettura dell'attività pastorale della Chiesa.

Nel cammino di approfondimento di questo vasto e impegnativo programma, a me sembra che stia emergendo un dato estremamente importante, quasi un interrogativo che l'oggi della Chiesa e della storia ci impone: la nostra fede è autentica e matura in modo da poter essere sale e lievito della nostra società, capace di dialogare con tutti e disposta a mettersi in gioco pur senza perdere la propria identità? Siamo noi, pastori e gregge, pronti ad intervenire nella difficile condizione delle nostre comunità cittadine in modo da favorire quel bene comune che è alla base di ogni crescita della società ecclesiastica e civile?

In realtà, soprattutto negli ultimi tempi, il magistero pontificio - per citare solo gli ultimi Papi: Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco -, hanno insistito molto sulla dimensione pubblica del credere, sulla necessità di permeare di senso cristiano le strutture portanti della convivenza sociale.

D'altra parte, una fede che vuole essere incarnata, non può non tener presenti le condizioni culturali, sociali ed economiche della nostra realtà, le quali destano serie e gravi preoccupazioni. Ad antichi mali, come sappiamo, già esistenti nelle nostre terre, se ne sono aggiunti altri, dovuti ad una crisi economica che, nata lontana da noi, ha reso ancora più difficoltose le già precarie condizioni di vita della nostra gente. Se volessimo solo enumerare le sofferenze e le umiliazioni dei nostri cittadini, ci troveremmo di fronte ad un interminabile, penoso elenco di disagi sociali. Aumenta il numero dei disoccupati e dei senza fissa dimora, degli emarginati, degli sconfitti e dei disperati. Il futuro dei giovani e delle nostre città è a rischio.

In questa drammatica realtà, sorge impellente la domanda: le nostre comunità ecclesiali, pur ricche di fede, possono rimanere inerti di fronte a tali situazioni? Come Cristiani e in nome della nostra fede, fondata sulla Parola di Dio e sul messaggio evangelico, non possiamo non accorrere al capezzale di una società gravemente ammalata e in pericolo di vita. Un vero discepolo di Cristo non può nascondersi né passare oltre di fronte a chi chiede di essere aiutato. È Cristo che chiede di essere soccorso. Siamo tutti membri della stessa famiglia umana, creata da

Una rinnovata fede

SEGUE DALLA

Dio e redenta da Cristo. Le comunità nelle quali viviamo sono parte di noi stessi; sono il nostro corpo, sono ossa e carne della nostra umanità, la quale vive e si dilata nelle nostre piazze, nelle nostre città, nei nostri paesaggi e nei nostri monumenti. In ogni comunità umana respiriamo la presenza di Dio, il quale passa attraverso le nostre arterie e si fa storia. Dio non è lontano da noi o abita in altre città. Siamo noi la sua casa, siamo noi il suo cielo. Egli è vivo e ci aspetta nelle nostre case, nelle nostre mura, in tutti i tabernacoli umani.

L'interesse del cristiano per la comune sorte della comunità non è di natura sociologica. Altri, prima e più di noi, hanno messo le loro competenze a servizio della cittadinanza. Noi, da parte nostra, vogliamo testimoniare Cristo, offrendo la nostra disponibilità sincera, umile e concreta, perché si realizzi una vera civiltà dell'amore, una casa comune nella quale la coabitazione non sia fatta di interessi individualistici e discriminatori.

È una questione di fede, come ci insegna tutta la Sacra Scrittura. In realtà, nella tradizione giuridico-cristiana è insita la consapevolezza che il rapporto del credente con Dio non si esaurisce in uno spazio sacro, né può essere ridotto alla mera dimensione culturale. Così, i Profeti dell'Antico Testamento avevano preso le distanze da chi enfatizzava il valore del tempio, senza farvi corrispondere un'adeguata condotta di vita. Il vero culto per loro è ogni pratica di autentica giustizia, perdono, onestà.

A sua volta, la fede cristiana nasce e si misura sul mistero dell'Incarnazione, che abbraccia l'esistenza umana nella sua interezza. Vi è coinvolto tutto l'uomo, con le sue relazioni personali, i suoi progetti per il futuro. Il vero credente orienta a Dio il passato e il futuro, ma anche il suo presente, gravido di responsabilità per la vita e per le sorti dell'intera comunità. Il Vangelo ci insegna che è colpevole nella stessa misura, sia chi omette una prescrizione "religiosa", sia chi trascura un dovere "sociale". Il cristiano "praticante" non è chi frequenta formalmente le celebrazioni religiose, ma chi pratica gli insegnamenti del Maestro; chi vive il Vangelo della carità e della misericordia; chi si fa buon samaritano; chi dà un pane all'affamato e un bicchiere d'acqua all'assetato.

L'esperienza, poi, ci dice che l'accentuazione unilaterale del culto può portare paradossalmente ad escludere Dio dalla propria vita. Può accadere che si conceda a Dio un tempo particolare, ma poi lo si invita a non invadere il proprio. Gli si riconosce il diritto di abitare un luogo sacro, ma lo si esclude dal resto del territorio. Se sta in chiesa, si pensa, egli sta in città. La Chiesa è la sua casa, la città è nostra, senza alcuna intenzione di dividerla con lui. Il pericolo, allora, è che ci si può sentire buoni cristiani perché partecipi ai riti religiosi o perché assidui frequentatori delle sacrestie, e non si avverte, poi, la forte valenza cristiana delle scelte di vita, del tempo feriale dedicato al lavoro, alla famiglia, alla società.

Che cos'è il bene comune? I vescovi italiani, nel nuovo documento del 2010 sul Mezzogiorno, rispondono: «È l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente». Non è quindi il bene di una sola persona o diretto all'esclusivo soddisfacimento del suo egoismo. Al contrario esso è, come scrive Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*, il bene di quel "Noi-Tutti" formato da individui, famiglie e gruppi intermedi, che si uniscono in comunità sociale. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene. In parole più chiare, il bene comune è esigenza di carità e di giustizia. Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene che risponde anche ai suoi reali bisogni.



Educare al bene comune, come hanno sottolineato i Vescovi italiani nel documento di programmazione educativa per i prossimi anni, è esigenza pastorale da cui non possiamo prescindere, a cominciare dalle istituzioni accademiche ecclesiastiche. Per questo, è necessario attingere alle sorgenti evangeliche, come ci ha insegnato il Vaticano II, in modo da ispirare e dare concretezza al nostro progetto di evangelizzazione, finalizzato al raggiungimento del bene nella sua accezione più vasta: di amore e di accoglienza gratuita del prossimo, di sostegno per chiunque abbia bisogno, senza discriminazioni di etnia, ceto, classe sociale, religione.

Ma questo obiettivo non è facile, non solo perché, come ci ricorda il compendio della Dottrina sociale della Chiesa, è «arduo da raggiungere giacché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio» (167), ma anche perché, come Chiesa, non sempre abbiamo avuto la piena consapevolezza di questo dovere e non sempre l'abbiamo messo in pratica.

È necessaria, pertanto, una rinnovata consapevolezza del nostro ruolo di cristiani e avere una precisa direzione dei nostri metodi formativi e del nostro agire pastorale. Forse, per molto tempo, ci siamo chiusi in noi stessi e non abbiamo avuto il coraggio di guardare "oltre".

In realtà una fede chiusa nelle mura del tempio non può essere feconda né per noi, né per gli altri. Gesù, che è venuto per compiere la definitiva missione salvifica, non ha impegnato il suo tempo in ritualità celebrative, ma nel rimettere in piedi un'umanità ferita e disperata. Per Cristo, è questo il Regno che il Padre vuole realizzare: consentire all'uomo di camminare con dignità verso il futuro, verso la pienezza della vita. Comprendiamo così che non è la città a servizio della Chiesa, ma la Chiesa a servizio della città: qui si costruisce il Regno, la vita autentica indicata dal Maestro.

L'invito, che da anni rinnovo ai miei fedeli, è di "uscire dal tempio", andare incontro alla gente che vive in situazioni di marginalità morale e materiale, senza la preoccupazione di "gettarci nella mischia" e di "sporcarci le mani".

La fede cristiana - lo sappiamo - non si limita ad accogliere delle verità astratte. Esige di essere tradotta in concretezza di vita. Alla retta fede (rectitudo fidei) deve accompagnarsi sempre un retto agire (rectitudo morum). Tuttavia, non è solo in questa direzione che va il nostro impegno. Tra i diversi ambiti in cui la fede deve concretarsi, da quello personale a quello ecclesiale, dobbiamo privilegiare quello più vasto della convivenza umana. È soprattutto qui che si registrano le carenze maggiori perché qui manca finanche la coscienza della propria inadeguatezza. Certamente, non vogliamo trascurare i nostri ideali in tutti i settori della nostra esistenza; ma è necessario concentrarsi sul valore dell'etica

una *Lectio magistralis* sulla dimensione pubblica del credere, ha inaugurato, presso le Istituzioni religiose "San Francesco di Sales" di Rende e dell'Istituto Teologico di Cosenza

per il bene comune

PRIMA PAGINA



sabilità consiste nel fatto che l'uomo deve rispondere delle conseguenze delle proprie azioni che hanno un peso sulla vita dei propri simili. Per questo, c'è bisogno di uomini retti, di cristiani autentici che, per fede, si sentono fortemente impegnati a promuovere il bene di tutti.

Alla luce di questa verità, credo che dobbiamo fare un piccolo esame di coscienza e domandarci, ad esempio: come è avvenuto che alcune colpe venissero fortemente stigmatizzate dalla coscienza dei cristiani, mentre altre sono state di fatto ignorate? Perché non abbiamo usato il necessario rigore morale nel condannare chi sistematicamente saccheggia le risorse economiche della comunità o danneggia irreparabilmente l'ambiente? O chi usa il sistema mafioso della violenza e della sopraffazione per costruire il proprio regno di morte e di paura; o anche, chi non paga le tasse, o il falso invalido o chi marca il cartellino per colleghi latitanti? Tutti questi si macchiano di una colpa grave perché coscientemente e continuamente si appropriano di risorse destinate al bene comune.

Oggi soprattutto c'è bisogno, cari amici, di una crescita della coscienza civica e della volontà di partecipazione per poter contribuire ad una crescita decisiva delle nostre comunità. È necessario che tutti acquisiscano una sensibilità più viva per gli interessi generali della collettività, non solo elaborando un sapere teorico sul bene comune, ma operando concretamente per creare strutture capaci di trasformare il tessuto della nostra convivenza quotidiana. Quando le condizioni per realizzare il bene comune si realizzano a rilento, tanto da non consentire il raggiungimento nei tempi abituali di un'esistenza, si finisce con il ledere i diritti della persona e con il penalizzare i membri più fragili della popolazione.

Dobbiamo essere consapevoli che tutti saremo responsabili se non sapremo ascoltare il grido di allarme che si leva dal cuore della gente. Il più delle volte, la nostra sembra essere una fede a responsabilità limitata; limitata ad alcune pratiche religiose, ad alcuni obblighi rituali. È necessario prendere coscienza di una responsabilità di credere a tutto tondo e smettere di essere "cristiani da salotto", "educati, ma senza fervore apostolico", come ha lamentato Papa Francesco, che ha anche invitato a chiedere «la grazia di dare fastidio alle cose che sono troppo tranquille nella Chiesa» (omelia a Santa Marta, del 16-5-2013).

"Responsabilità", dunque, sarà un termine

chiave nell'auspicato impegno ecclesiale. Essa potrà diventare una sorta di "grammatica pastorale", una categoria trasversale utile ad articolare le molteplici attività ecclesiali. L'assenza di interesse verso il bene comune, il ripiegamento su se stessi, l'auto-referenzialità sono all'origine del degrado del tessuto civico e religioso.

A riguardo, è necessario coinvolgere tutti quegli organismi che, per loro natura, hanno una grande responsabilità in questo campo, soprattutto le aggregazioni educative che possono diventare una formidabile occasione di crescita e una scuola di futuro per le nostre generazioni. Mi riferisco, in particolare alle Facoltà, agli Istituti Teologici, agli Istituti Superiori di Scienze Religiose, alle scuole in genere, alla famiglia e alla parrocchia: sono tutti strumenti indispensabili di educazione ad una coscienza rinnovata della retta fede e dell'impegno civile.

L'impegno che ci attende in questo particolare momento della storia della Chiesa e del mondo è difficile, ma anche molto entusiasmante. Dobbiamo partire da Cristo e dalla Chiesa; da Cristo povero e obbediente che ha fondato, ha sposato una Chiesa povera, alla quale ha dato il mandato di andare nel mondo per servirlo e annunciare il Vangelo di salvezza. Andare significa mettersi al servizio di tutti: per sostenerli nelle loro battaglie; per curarli, se feriti; per accompagnarli nel cammino; per costruire insieme la città dell'uomo, che è insieme il Regno di Dio. Certamente, abbiamo l'umile consapevolezza dei nostri limiti, ma anche la convinzione che, come credenti e discepoli di Cristo, disponiamo di una risorsa che ci viene dall'Alto, dalla vicinanza del Signore Risorto, che è sempre accanto a chi si batte per rendere la vita umana più dignitosa e rispondente al progetto di Dio.

La consolazione sarà di sentirsi, in Cristo, una sola cosa con la gente; di essere il punto di confluenza di tutte le attese, le inquietudini, i sogni e le delusioni del nostro popolo; di ascoltare, piangere e gioire con tutti.

Camminiamo con gioia - "Canta e cammina" diceva Sant'Agostino - con un atto di fiducia nel Signore della vita. A lui appartengono la storia e la Chiesa, la nostra fragilità e la nostra fede. Nelle sue mani è la nostra vita e quella dei fratelli e sorelle affidati alle nostre cure.

Dio vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna!

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

pubblica, là dove si giocano i destini di tutti noi. Qui il campo è vastissimo perché comprende tutto l'agire dell'uomo: da quello culturale a quello sociale, da quello economico a quello più specificamente politico. In breve possiamo dire che, fino a quando l'uomo resta oggetto e non soggetto delle scelte che guidano il suo impegno sociale, non vi può essere vero sviluppo, ma solo successo effimero e superficiale, e non si può avere una svolta nella storia delle comunità e dell'umanità.

Bene comune ed etica vanno di pari passo e formano le costanti dell'agire umano perché ci riportano alla centralità della persona. Papa Benedetto XVI ha affermato che l'etica non è una cosa esterna alla razionalità. Solo quando si prescinde dall'uomo, si creano problemi irrisolvibili al singolo e alla società. Ne è esempio, per farne uno, la difficile congiuntura economica, che sta investendo il mondo intero, il nostro continente, il nostro Paese e, in particolare, le nostre regioni meridionali. Oggi ci sentiamo come schiacciati dalle grandi speculazioni finanziarie di spregiudicati, i quali non hanno in alcun conto il rispetto degli altri né si preoccupano dei danni mortali che arrecano a milioni di persone, provocando pericolosi cataclismi sociali. La responsabilità verso gli altri è morta.

Max Weber affermava che l'etica della respon-

La prolusione dell'Arcivescovo alla presenza di autorità calabre Una rinnovata coscienza critica

Con la prolusione dell'arcivescovo metropolita di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe, si è aperto l'anno accademico per il 50° dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Francesco di Sales" di Rende e dell'Istituto Teologico del Seminario Cosentino. I due istituti formativi che formano rispettivamente i laici e i presbiteri alle scienze teologiche sono aggregate alla Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale di cui il Cardinale Sepe è Gran Cancelliere.

La prolusione è stata introdotta dal saluto dell'arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano, mons. Salvatore Nunnari, e dai rispettivi direttori dei due luoghi formativi teologici, mons. Francesco Marigliano per l'Istituto teologico di Scienze Religiose e don Antonio Bartucci per lo Studio teologico del Seminario.

All'evento erano presenti alcune autorità della città: l'on. Sandro Principe; l'assessore alla cultura della Provincia di Cosenza, Maria Francesca Corigliano; il presidente della Commissione regionale antimafia Salvatore Magarò; e il magnifico rettore dell'Università della Calabria prof. Gino Crisci. Presenti inoltre il Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea mons. Luigi Renzo e l'Arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace mons. Antonio Cantisani e tutte le autorità militari della città. Tema dell'intervento del Cardinale: «Una rinnovata fede per il bene comune».

L'Arcivescovo di Napoli ha ripercorso il magistero del Concilio e dei pontefici del novecento, per richiamare il senso dell'impegno cri-

stiano per il bene comune indicando come pilastri della nuova evangelizzazione e della pastorale ecclesiale l'impegno nella comunicazione, nell'educazione e nel vivere la fede. Successivamente ha richiamato alla crescita "di una coscienza civica" delle Chiese del Sud: «Basta con i cristiani da salotto, il vero cristiano praticante non è chi frequenta solo le celebrazioni e i riti ma chi pratica e vive il Vangelo, per questo la Chiesa deve uscire dal tempio ed essere a servizio della città - ha continuato - costruire il bene comune è una questione di fede che coinvolge tutto l'uomo e si fonda nell'incarnazione di Cristo».

Diversi gli interrogativi usati dal Cardinale come stimolo per una riflessione sulla presenza del cristiano nella società: «Dobbiamo permeare di senso cristiano le strutture sociali ed avere il coraggio di ascoltare il grido della nostra gente per non essere corresponsabili del grande disagio e delle tante sofferenze».

Il Cardinale Sepe, infine, ha indicato a docenti e studenti l'impegno per costruire percorsi di formazione alla responsabilità che per la Chiesa del meridione «diventano esigenze educative imprescindibili» ed ha concluso con l'appello alle comunità ecclesiali che «in questo momento di grande disagio economico e sociale non possiamo rimanere inerti di fronte a queste situazioni. Come cristiani non possiamo non accorrere al capezzale di una società gravemente ammalata».

Enzo Gabrieli

La biblioteca nazionale di Cosenza

Fin dall'inizio della sua fondazione, la Scuola diocesana poi Istituto, costituì una biblioteca e l'arricchì costantemente con volumi acquistati con fondi propri e contributi esterni. Con decreto del Presidente della Regione Calabria nel 1989 la Biblioteca fu riconosciuta d'interesse locale. Nel 1995 fu poi inserita nella prima attuazione del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Attualmente la ricerca bibliografica può essere compiuta sullo schedario cartaceo e su quello informatico. Oltre a ciò il collegamento in Internet utilizzabile sia per consultare il Servizio Bibliotecario Nazionale. Il patrimonio librario è costituito da circa 11.000 volumi e 70 riviste. Al suo interno vi sono 49 collane, quasi tutte complete, che forniscono un valido sussidio per approfondimenti e ricerche. La ricerca diretta sui volumi è favorita dalla scaffalatura mobile, e a tal fine il patrimonio librario è raggruppato nelle seguenti tematiche: Dizionari, Enciclopedie, Sacra Scrittura, Teologia dogmatica, Teologia morale, Patristica, Psicologia e pedagogia, Liturgia, Spiritualità, Storia della Chiesa, Storia dei Papi, Storia della Chiesa in Calabria, Storia, Filosofia, Letteratura italiana, Magistero, teologia pastorale, Diritto canonico, Sociologia, Politica e comunicazione sociale, Insegnamento della religione, Storia delle religioni, Biblioteconomia.

Nell'Auditorium dove ha sede l'Istituto con la sua Biblioteca hanno la loro sede anche la storica Biblioteca arcivescovile del Seminario cosentino (con oltre 15.000 volumi dal '500 in poi già catalogati) e la recente Biblioteca dell'Istituto Filosofico Teologico "Redemptoris Custos" (la cui catalogazione è in corso ma che raggiunge più di 30.000 volumi). Questa vicinanza è stata voluta dall'Arcivescovo mons. Salvatore Nunnari per favorire la ricerca scientifica di studenti e professori.

Unione Apostolica del Clero

Esercizi Spirituali

Si svolgeranno da lunedì 11 a venerdì 15 novembre ad Assisi. Saranno guidati da S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile contattare direttamente don Giorgio Cozzolino 339.315.32.15 – dongiorgiouac@libero.it

Assemblea Nazionale

È in programma, sempre ad Assisi, da lunedì 25 a giovedì 28 novembre. Si tratta di un evento importante che vede l'elezione dei membri della Direzione Nazionale.

A queste iniziative possono partecipare vescovi, presbiteri, diaconi, laici e laiche sensibili alla vita ecclesiale.

Per saperne di più è possibile visitare il sito www.uac-italia.it

* * *

Ufficio Predisposizione Modelli PO1

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitaria a carico della parrocchia per l'anno 2013, è fissata a giovedì 31 ottobre.

La domanda va presentata presso l'Ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano, pertanto, i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2012 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del Codice di Diritto Canonico.

L'udienza generale di Papa Francesco Pregare e annunciare il Vangelo



Erano circa 70mila da tutto il mondo i pellegrini in piazza San Pietro per l'udienza generale di Papa Francesco. Il Papa continuando le catechesi sul Credo ha invitato a riflettere sul significato che ha l'espressione "la chiesa è apostolica".

Forse qualche volta – ha detto – venendo a Roma, avete pensato all'importanza degli Apostoli Pietro e Paolo che qui hanno donato la vita per portare e testimoniare il Vangelo. Ma è di più. Professare che la Chiesa è apostolica significa sottolineare il legame costitutivo che essa ha con gli Apostoli, con quel piccolo gruppo di dodici uomini che Gesù un giorno chiamò a sé, li chiamò per nome, perché rimanessero con Lui e per mandarli a predicare (cfr Mc 3,13-19). "Apostolo", infatti, è una parola greca che vuol dire "mandato", "inviato". Un apostolo è una persona che è mandata, è inviata a fare qualcosa e gli Apostoli sono stati scelti, chiamati e inviati da Gesù, per continuare la sua opera, cioè pregare – è il primo lavoro di un apostolo – e, secondo, annunciare il Vangelo... Quando pensiamo ai successori degli Apostoli, i Vescovi, compreso il Papa poiché anch'egli è Vescovo, dobbiamo chiederci se questo successore degli Apostoli per prima cosa prega e poi se annuncia il Vangelo: questo è essere Apostolo e per questo la Chiesa è apostolica. Tutti noi, se vogliamo essere apostoli come spiegherò adesso, dobbiamo chiederci: io prego per la salvezza del mondo? Annuncio il Vangelo? Questa è la Chiesa apostolica! E' un legame costitutivo che abbiamo con gli Apostoli.

Partendo proprio da questo vorrei sottolineare brevemente tre significati dell'aggettivo "apostolica" applicato alla Chiesa.

1. La Chiesa è apostolica perché è fondata sulla predicazione e la preghiera degli Apostoli, sull'autorità che è stata data loro da Cristo stesso. San Paolo scrive ai cristiani di Efeso: «Voi siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù» (2, 19-20); paragona, cioè, i cristiani a pietre vive che formano un edificio che è la Chiesa, e questo edificio è fondato sugli Apostoli, come colonne, e la pietra che sorregge tutto è Gesù stesso. Senza Gesù non può esistere la Chiesa! Gesù è proprio la base della Chiesa, il fondamento! Gli Apostoli hanno vissuto con Gesù, hanno ascoltato le sue parole, hanno condiviso la sua vita, soprattutto sono stati testimoni della sua Morte e Risurrezione. La nostra fede, la Chiesa che Cristo ha voluto, non si fonda su un'idea, non si fonda su una filosofia, si fonda su Cristo stesso...

2. Ma chiediamoci: come è possibile per noi collegarci con quella testimonianza, come può giungere fino a noi quello che hanno vissuto gli Apostoli con Gesù, quello che hanno ascoltato da Lui? Ecco il secondo significato del termine "apostolicità". Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che la Chiesa è apostolica perché «custodisce e trasmette, con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in essa, l'insegnamento, il buon deposito, le sane parole udite dagli Apostoli» (n. 857). La Chiesa conserva lungo i secoli questo prezioso tesoro, che è la Sacra Scrittura, la dottrina, i Sacramenti, il ministero dei Pastori, così che possiamo essere fedeli a Cristo e partecipare alla sua stessa vita. E' come un fiume che scorre nella storia, si sviluppa, irriga, ma l'acqua che scorre è sempre quella che parte dalla sorgente, e la sorgente è Cristo stesso: Lui è il Risorto, Lui è il Vivente, e le sue parole non passano, perché Lui non passa, Lui è vivo, Lui oggi è fra noi qui, Lui ci sente e noi parliamo con Lui ed Egli ci ascolta, è nel nostro cuore. Gesù è con noi, oggi! Questa è la bellezza della Chiesa: la presenza di Gesù Cristo fra noi.

3. L'ultimo pensiero: la Chiesa è apostolica perché è inviata a portare il Vangelo a tutto il mondo. Continua nel cammino della storia la missione stessa che Gesù ha affidato agli Apostoli: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20). Questo è ciò che Gesù ci ha detto di fare! Insisto su questo aspetto della missionarietà, perché Cristo invita tutti ad "andare" incontro agli altri, ci invia, ci chiede di muoverci per portare la gioia del Vangelo! Ancora una volta chiediamoci: siamo missionari con la nostra parola, ma soprattutto con la nostra vita cristiana, con la nostra testimonianza? O siamo cristiani chiusi nel nostro cuore e nelle nostre chiese, cristiani di sacrestia? Cristiani solo a parole, ma che vivono come pagani? Dobbiamo farci queste domande, che non sono un rimprovero. Anch'io lo dico a me stesso: come sono cristiano, con la testimonianza davvero?...

Il Papa ha poi così concluso: «Una Chiesa che si chiude in se stessa e nel passato, una Chiesa che guarda soltanto le piccole regole di abitudini, di atteggiamenti, è una Chiesa che tradisce la propria identità; una Chiesa chiusa tradisce la propria identità! Allora, riscopriamo oggi tutta la bellezza e la responsabilità di essere Chiesa apostolica!

Antonio Colasanto

La diaconia della carità

Pochi giorni or sono papa Francesco ha nominato il nuovo Elemosiniere Apostolico nella persona di Konrad Krajewski, arcivescovo.

«Papa Francesco, quando gli ha affidato l'incarico di elemosiniere, gli ha detto: «Non sarai un vescovo da scrivania, né ti voglio vedere dietro di me durante le celebrazioni. Ti voglio sapere sempre tra la gente. Tu dovrai essere il prolungamento della mia mano per portare una carezza ai poveri, ai diseredati, agli ultimi. A Buenos Aires uscivo spesso la sera per andare a trovare i miei poveri. Ora non posso più: mi è difficile uscire dal Vaticano. Tu allora lo farai per me, sarai il prolungamento del mio cuore che li raggiunge e porta loro il sorriso e la misericordia del Padre celeste». «Mi riempie di gioia — racconta Krajewski — sapere che quando ora abbraccio uno di questi nostri fratelli più sfortunati gli trasmetto tutto il calore, tutto l'amore e tutta la solidarietà del Papa. E lui, Papa Francesco, spesso me ne domanda conto. Vuole sapere».

Il Papa glielo ha detto pubblicamente — dice padre Krajewski — durante l'udienza «che ha concesso a me e ai miei familiari il giorno dopo l'ordinazione episcopale: fare l'elemosiniere significa soprattutto esercitare una carità che va oltre le mura. Mi ha chiesto espressamente di non restare dietro la scrivania a firmare pergamene, ma di andare incontro ai poveri, ai bisognosi, nel corpo e nello spirito. Dunque non basta il sussidio donato a coloro che ne hanno bisogno. «Certo che no. Il Papa vuole che prenda direttamente contatto con loro, che li incontri nelle loro realtà esistenziali, nelle mense, nelle case di accoglienza, nelle case di riposo o negli ospedali. Le faccio un esempio. Se qualcuno chiede aiuto per pagare una bolletta, è bene che io vada, se possibile, a casa sua a portare materialmente l'aiuto, per fargli capire che il Papa, attraverso l'elemosiniere, gli è vicino; se qualcuno chiede aiuto perché è solo e abbandonato, devo correre da lui e abbracciarlo per fargli sentire il calore del Papa, dunque della Chiesa di Cristo. Vorrebbe farlo personalmente, come faceva a Buenos Aires ma non può».

Tutto questo deve necessariamente porre a noi diaconi una domanda: io, diacono ordinato dal vescovo, esercito anche la diaconia della carità come ordinato, o mi limito ad essere diacono così come deriva dal mio battesimo?

Bisogna che dunque mi siano chiare le differenze tra la diaconia comune dei battezzati e la diaconia ordinata.

- nella diaconia comune dei battezzati la carità verso gli altri viene compiuta in maniera spontanea e libera, proviene da ognuno di noi, è parte del nostro patrimonio personale che mettiamo a disposizione degli altri, sia che doniamo un euro sia che costruiamo un ospedale.

Rivolgiamo quindi liberamente la nostra attenzione verso chi incontriamo, siano esse persone o enti e istituzioni che ci danno fiducia e la garanzia di far giungere il nostro aiuto verso i veri bisognosi. Dopo tutto il danaro è nostro e lo possiamo gestire liberamente, sia in merito alla quantità elargita che al soggetto destinatario.

- La diaconia ordinata presenta invece un quadro di riferimento molto diverso: il soggetto titolare della diaconia, nella Diocesi, è il vescovo. È da lui che parte l'iniziativa di inviare dei diaconi per andare incontro ai poveri, ai bisognosi nel corpo e nello spirito. È il vescovo che decide verso chi indirizzarsi, vede i bisogni e ne valuta le urgenze.

Il vescovo, infatti, ordina i diaconi per lo stesso motivo per cui gli apostoli imposero le mani a "sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza"¹ a Gerusalemme, quindi si serve di loro per l'avvicinamento ai poveri (si potrebbe meglio dire: ai piccoli) poiché in questo modo è tutta la Chiesa che si prende coralmemente sollecitudine di questi fratelli.

La provenienza dei mezzi utilizzati, non è più, quindi, il proprio patrimonio personale, ma quello della Chiesa.

Il diacono, il presbitero e il vescovo possono certamente provvedere con i propri mezzi a soddisfare la fame di un affamato (guai se non lo facessero!), ma la diaconia della Chiesa si attua compiutamente solo quando è la Chiesa stessa a provvedere ai poveri, quando il vescovo manda il suo diacono a distribuire i beni della Chiesa stessa.

Il diacono Lorenzo infatti, viene messo a morte perché, alla richiesta di consegnare "i tesori della Chiesa", dopo aver distribuito ai poveri le offerte di cui è amministratore, compare davanti al prefetto e gli mostra la folla dei malati, storpi ed emarginati che lo accompagna dicendo: "Ecco, i tesori della Chiesa sono questi". È nei piccoli e nei poveri che la Chiesa deve quindi depositare i suoi tesori per poterli poi ritrovare "in cielo".

Quello che ha fatto papa Francesco con la sua reinterpretazione della figura dell'elemosiniere del papa, è esattamente l'incaricazione di una diaconia, nella quale un vescovo, il papa, manda il suo inviato per portare concretamente e con le proprie mani il sollievo ai poveri.

Anche noi diaconi, inviati dal vescovo sulle strade del mondo dopo la celebrazione e la distribuzione dell'eucarestia e dopo che dall'altare abbiamo proclamato "andate in pace", andiamo anche noi e portiamo la sua sollecitudine ed il suo aiuto nei diversi campi in cui siamo impegnati (la Caritas ad esempio) oppure lì dove il vescovo ci ha inviati come suoi messaggeri, servi dei poveri al servizio di Cristo che è in loro.

Carlo de Cesare
diacono

A Napoli il XXVIII Convegno dei Giovani imprenditori «Recuperare l'Italia dei talenti»

«Diamoci un taglio» è lo slogan della due giorni del XXVIII Convegno di Capri per Napoli che si è svolta nel salone Conferenze della Stazione Marittima del capoluogo campano venerdì 18 e sabato 19 ottobre. Hanno partecipato, tra gli altri, Nunzia Petrosino, presidente dei Giovani industriali della Confindustria in Campania, Jacopo Morelli, presidente dei Giovani Imprenditori Confindustria e Carlo De Benedetti, presidente del gruppo Editoriale «L'Espresso», il leader di Confindustria Giorgio Squinzi. Nel corso del convegno è stata proiettata un'intervista video del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ed è stato letto il messaggio del cardinale Crescenzo Sepe.

«Bisogna dare un segnale forte. Il nostro Paese e la Campania vivono una grave situazione. Il bilancio della crisi è durissimo – ha detto Nunzia Petrosino, nel suo discorso introduttivo. I dati lo confermano: dal 2007 ad oggi, gli occupati nella nostra regione si sono ridotti a circa 1,5 milioni, con una perdita di 195.000 occupati rispetto allo stesso periodo del 2007: un calo notevole che è più del triplo della media nazionale, non considerando le persone in cassa integrazione. «Il tasso di disoccupazione regionale è attualmente arrivato al 22% contro una media del 12%. Dall'inizio della crisi internazionale – riprende Petrosino – abbiamo perso importanti centri produttivi, piccole imprese che avevamo costruito in lunghi decenni. A pagare il conto non sono solo gli imprenditori, ma anche moltissimi cittadini, giovani che ora sono senza lavoro, alimentando così un clima sociale di sfiducia, favorendo l'illegalità, l'emergenza dei rifiuti tossici inquinanti, che mette in pericolo la salute stessa degli abitanti di alcune zone della regione. Nonostante questo – precisa la presidente – c'è una Regione, un Mezzogiorno, un'Italia che si impegnano molto e con grande professionalità. Obiettivo prioritario è quindi recuperare la competitività del nostro sistema produttivo. Bisogna però lavorare sulla mappatura della fiscalità locale, perché il livello di tassazione attuale è inaccettabile».

«L'Italia è quella che sceglie di essere. Unendo le forze migliori e di chi lavora è possibile costruire e dare un taglio alle peggiori eredità del passato – ha aggiunto Jacopo Morelli, presidente dei Giovani Imprenditori della Campania, nella sua relazione. Accanto a tante imprese in difficoltà – ha proseguito – ce ne sono altre che



crescono grazie all'export. Noi abbiamo in mente un sogno, ma un'idea d'Italia: quella dei talenti, perché sono tantissimi gli italiani al vertice della ricerca scientifica, alla guida di importanti laboratori di fisica e medicina, architetti, ingegneri con grande capacità. Ai giovani imprenditori dico quindi di essere orgogliosi per quello che fate».

In una intervista, trasmessa in video conferenza, il presidente della Repubblica, Napolitano ha detto: «Bisogna prima di tutto che le forze sociali, culturali, politiche del Paese sappiano di avere il dovere di crescere nel Nord e nel Sud perché se crescessero solo al nord, l'Italia non andrebbe troppo avanti. Non serve coraggio – continua Napolitano – se c'è poca responsabilità. L'atteggiamento critico deve essere propositivo, consapevole che vincoli e condizionamenti oggettivi si possono aggirare. Il problema – afferma il presidente – non è tanto vedere quanto si è stanziato, per ridurre il prelievo fiscale su impresa e lavoro, ma vedere su quali risorse poter contare. L'Italia è uscita dall'infrazione per deficit, possiamo correre il rischio che ci ricasci? Il Governo non vuole tutto questo».

Molto ampio, quasi a 360 gradi, è stato poi l'intervento di Carlo Benedetti, presidente del gruppo «L'Espresso» che esordisce: «Quando sento parlare di ripresa economica, segnali di ripresa che stiamo o che dobbiamo agganciare, penso subito che l'interlocutore stia provando a fregarmi. Non c'è un solo dato che ci induca ad essere ottimisti. La disoccupazione, in particolare quella giovanile, continua ad aumentare. I consumi stanno crollando. Se continua così rischiamo che, come il 2013 è stato peggio del 2012, il 2014 sarà peggio del 2013. Il declino – ha poi spiegato De Benedetti – non è solo economico, ma anche morale. Fate un giro in Corea, Brasile, Shantai, Santiago in Cile. Lì, il senso del futuro lo vedi nel sorriso della gente, nel loro sguardo. E' gente che il proprio destino vuole costruirselo pezzo per pezzo e crede nel proprio Paese. Certo che ce lo con la politica,

con la cattiva politica, che fa solo i propri interessi» Benedetti ha poi fatto alcuni esempi, accennando alla crisi «Alitalia», alla vendita di «Telecom» agli spagnoli con un'operazione che ha dello scandaloso. Potrei continuare per ore. «Un'intera classe dirigente deve lasciare posto alla generazione dei trentenni – ha continuato il presidente – anche perché sono convinto che un posto per l'Italia, nel mondo che sta cambiando, c'è e ci sarà anche in futuro». Qui a Napoli, avete Pompei ed è un marchio potente in un mondo dove miliardi di persone si stanno per affacciare a nuovi consumi e bisogni nella cultura e nel turismo. Datevi una mossa giovani – conclude Benedetti – perché adesso tocca a voi».

«La classe politica deve avere più coraggio»; a partire dall'iter parlamentare di una legge di stabilità che per le imprese è assolutamente da migliorare. E' necessario, avverte il leader di Confindustria Giorgio Squinzi, «modificare uno status quo dal quale se il Paese non esce si avvia inevitabilmente verso il baratro». Tocca a Squinzi chiudere la due giorni del convegno. A preoccupare le imprese è oggi soprattutto il rischio che la manovra varata dal governo, e già giudicata dagli imprenditori insufficiente per sostenere una crescita «che dobbiamo assolutamente ritrovare», Squinzi indica alla politica la strada che secondo gli imprenditori andrebbe percorsa: «Una spending review vera sulla pubblica amministrazione che spende 850 miliardi l'anno, come abbiamo fatto in tutte le nostre imprese in questi tempi difficili. Credo che programmare un taglio del 2% o 3% dei costi fosse assolutamente possibile e avrebbe voluto dire recuperare risorse per 20-25 miliardi». Mentre al Governo il presidente di Confindustria chiede di essere «autorevole e affidabile», un esecutivo «che possa andare anche in Europa a rinegoziare il fiscal compact».

Dal varo della manovra, il leader degli industriali e il premier Enrico Letta ancora non hanno avuto un nuovo confronto diretto. «Quando ci sentiremo – dice Squinzi – gli spiegheremo le nostre ragioni che lui del resto ha sempre compreso. Certo mi rendo conto che c'è un problema di mancanza di risorse, ma ripeto che si possono trovare». Oggi, «bisogna avere il coraggio di investire sul futuro e sulle cose che possono far ritrovare crescita al nostro paese. Non dimentichiamo che l'unico modo per uscire dalla crisi è ritrovare la crescita».

Ansa

Nell'ambito della rassegna «Tuttosposi» un forum per gli accordi pre-matrimoniali Famiglia tra diritti e doveri

di Oreste D'Amore

Sabato 19 ottobre, nell'ambito di Tuttosposi, fiera dell'arredamento e del wedding, che da anni si svolge alla Mostra d'Oltremare di Napoli, si è svolto il Forum della Famiglia, organizzato dall'Osservatorio Familiare Italiano. L'evento nasce per rendere più consapevoli i futuri sposi dei loro diritti e doveri, non solo da un punto di vista etico e teologico ma anche da un punto di vista giuridico.

Il numero in costante crescita di divorzi e separazioni crea difficoltà sia all'interno delle famiglie che alla società stessa, con conflitti spesso risolvibili solo dinanzi a un giudice, con costi che gravano sia sulle casse pubbliche che sulle singole parti in causa. In molte altre parti d'Europa e negli Stati Uniti si cerca di prevenire futuri contrasti con la realizzazione di patti pre-matrimoniali, diffusi soprattutto oltreoceano. Ma parlare di accordi economici tra persone che si vogliono bene e stanno per sposarsi sembra fuori luogo, soprattutto in un paese «romantico» e legato alla tradizione come il nostro. Tuttavia la tendenza al passaggio da una concezione pubblicistica ad una privatistica del diritto di famiglia sta avvenendo anche in Italia, dove attualmente i patti pre-matrimoniali non sono previsti.

Una sentenza del 23 dicembre 2012 della Corte di Cassazione apre però uno spiraglio al riconoscimento dell'autonomia privata in merito a diritti ritenuti fino ad ora indisponibili. Ecco dunque il titolo del convegno organizzato dal Forum: «La famiglia nella Costituzione italiana stretta tra: autonomia privata e diritti indisponibili». Ad aprire i lavori

l'avvocato Annamaria Bernardini de Pace, presidente onorario del Forum della Famiglia. Dopo di lei sono intervenuti avvocati, notai, professori universitari e nel pomeriggio due ospiti stranieri, l'avvocato inglese James Riby e il francese Alain Cornec, che hanno discusso di norme internazionali e di common law in riferimento al tema degli accordi pre-matrimoniali.

C'è chi auspica un intervento del legislatore in ambito costituzionale, per superare i vincoli all'autonomia delle parti contraenti derivanti dal principio della stabilità matrimoniale e non solo, chi ritiene invece che basterebbe un intervento legislativo ordinario o semplicemente l'applicazione delle norme internazionali per garantire la tutela.

Oggi sono ammessi solo accordi di natura patrimoniale, come la scelta tra separazione dei beni e comunione legale, ma la sentenza della Cassazione, che si riferisce ad aspetti diversi, sembra aprire nuove strade.

L'Avvocato Generale presso la Procura di Salerno Aldo De Chiara, presente al convegno, ne è consapevole: «E' probabile che non ci sia bisogno di interventi legislativi in merito, i patti dovrebbero essere validi se si riferiscono a situazioni degne di tutela, spetta poi al giudice verificare che non siano in contrasto con la legge».

Un aspetto del diritto dunque in piena evoluzione, per il quale gli avvocati matrimonialisti auspicano un rinnovato orientamento della giurisprudenza.

Il messaggio del Cardinale Al Presidente del Gruppo Giovani Industriali Nunzia Petrosino

Il tema posto al centro del Convegno è indubbiamente significativo e stimolante. Certo, dal punto di vista terapeutico è preferibile curare piuttosto che tagliare, ma se la chirurgia consente di eliminare il male ed evitare la morte allora è bene scegliere e accettare il taglio. D'altra parte, tutti sappiamo che «per cruce ad lucem» e che solo attraverso la croce si arriva alla risurrezione, alla rinascita. E' giusto, dunque, riflettere su questi principi di base, perché tutti dobbiamo convincerci che fare certe cose anche dolorose non solo è necessario ma è anche doveroso. E rispetto a questo percorso tutti dobbiamo sentirci impegnati, di certo in funzione delle proprie condizioni e del proprio ruolo, ma comunque con la preoccupazione di essere d'esempio per gli altri. E sotto tale aspetto è senz'altro emblematico che il discorso parta proprio da Voi, giovani imprenditori che, ponendo freno alla esuberanza dell'età e, quindi, all'intraprendenza e al gusto della sfida come scelta di vita, Vi ponete come cittadini attivi e classe dirigente, non per lucrare in maniera scriteriata ma per costruire condizioni di benessere per tutti. D'altra parte, c'è futuro soltanto in Voi e attraverso di Voi. E questa non è una frase fatta o di circostanza, ma è presa di coscienza, è riconoscere ruolo e capacità. La società che Vi precede Vi ha immessi indubbiamente in un mondo culturalmente evoluto, tecnologicamente progredito e scientificamente avanzato, ma ha messo nelle Vostre mani e sulle Vostre spalle la responsabilità enorme di cambiare linguaggi e comportamenti, di rimuovere i guasti, di sanare il sistema, di governare, in chiave moderna e avveduta, i processi di sviluppo e di crescita complessiva. E' questa una eredità pesante, ma suggestiva ed esaltante rispetto alla quale certamente saprete misurarvi e dare prova di saggezza, di lungimiranza. Voi dunque siete il futuro. Siate orgogliosi e fieri. Siate artefici e protagonisti. La Chiesa di Napoli ringrazia Lei e tutti i Giovani Imprenditori per la presenza in questa Città meravigliosa ma troppo spesso offesa. Vi abbraccia tutti, riponendo anche in Voi le speranze di questa gente e dell'intero Paese. Impegnatevi con ogni energia, senza mai perdere di vista il bene comune e la centralità della persona umana. Dal tunnel si può uscire, anzi si deve, per consentire all'Italia di riconquistare il ruolo di grande dignità e di protagonismo sul palcoscenico internazionale.

Il messaggio di Sepe alla Giornata del Perito Industriale

Nel segno di Città della Scienza

«Un utile momento di riflessione per meglio definire e sviluppare i rapporti operativi con altri mondi, ma soprattutto l'occasione per coinvolgere il mondo giovanile e discutere della domanda di preparazione e ingegno che viene dalla società moderna e per suscitare interesse intorno alle opportunità che possono venire da una categoria pluridirezionale come è quella dei periti industriali». A dare una felice sintesi dell'ottava Giornata del Perito Industriale, organizzata il 18 e il 19 ottobre scorso dal Collegio dei Periti Industriali di Napoli a Città della Scienza, è stato, nel suo messaggio il Cardinale Crescenzo Sepe che ha ricordato la bella manifestazione vissuta insieme alla categoria nel mese di maggio 2011, in occasione dello speciale Giubileo per Napoli.

Ed è proprio sui rapporti operativi con gli altri mondi che la Giornata del Perito Industriale ha concentrato il focus del convegno di apertura formulando una prima ipotesi di lavoro: l'allargamento della Conferenza Permanente che vede oggi protagonisti i periti industriali guidati da Maurizio Sansone e i 18 presidi degli ITIS di Napoli e Provincia, alle rappresentanze imprenditoriali. Ad illustrarla è stato Domenico Palmieri, componente del Consiglio Direttivo dei periti Industriali di Napoli, con delega ai Rapporti Istituzionali. «L'obiettivo - ha spiegato - è quello di rilanciare lo storico ruolo del perito industriale che ha sempre dimostrato di saper essere protagonista attivo dei processi di sviluppo nelle più importanti fasi di crescita economica del Paese». «In questo contesto - ha rimarcato il presidente Sansone - è evidente che è necessario saldare il momento formativo e quello professionale con quello operativo, cioè imprenditoriale». Una sfida, questa, condivisa dalla Regione Campania che per voce dell'assessore al Lavoro, Severino Nappi, ha ricordato quanto già avviato proficuamente sul fronte della formazione ed in particolare, anticipando anche la riforma nazionale, dell'apprendistato in azienda, primo importante momento di raccordo tra il contesto formativo e quello occupazionale.

Roberto Aiello

Nino D'Angelo incanta il Massimo

Al Teatro San Carlo il concerto Memento-Momento per ricordare i dieci anni della scomparsa di Sergio Bruni

di Rosanna Borzillo

Sono lontani i tempi in cui cantava "Nu jeans e na maglietta".

Lo scugnizzo, nell'oratorio di Casoria con don Mauro Piscopo, ora canta al Teatro San Carlo: giacca e cravatta, scenografia elegante e suggestiva, l'ex caschetto biondo (anche se conserva ancora traccia del taglio del passato) incanta ed infiamma una platea ricercata e raffinata che, lunedì 21 ottobre, non ha voluto mancare all'appuntamento di Nino D'Angelo con l'antica canzone napoletana.

E D'Angelo non ha sbagliato un "colpo", nel suo "Memento-Momento" per ricordare i dieci anni della scomparsa di Sergio Bruni, esibendosi con maestria, eleganza e tradizione, alternando gli antichi pezzi tradizionali con scenografie moderne senza mai tradire il repertorio del grande cantante.

Merito anche della regia del Maestro De Simone che ha costruito intorno a D'Angelo uno spettacolo asciutto (circa un'ora e mezza), gradevole e di spessore.

E poi arrangiamenti variegati: Mimmo Napoletano ha curato quelli classici, Antonello Paliotti quelli etnici, il centro di musica antica Pietà de' Turchini quelli barocchi, il quartetto di Giuliana Soscia e Pino Iodice quelli jazz, e tutti organizzati sul palco come quattro isole distinte. Plettri, arpe, fisarmoniche, violini, ma anche per finire, una fanfara balcanica... Musicalmente il viaggio ha approfondito l'esperienza di D'Angelo nella melodia di casa nostra e nei suoni del mondo.



Nella scenografia, curata da Mimmo Palladino per la regia di Davide Iodice, si è rappresentato un percorso lungo la canzone napoletana che va da "Era de maggio" a "Amaro è o bene" fino a "Carmela" affidata all'orchestra barocca della Pietà dei Turchini e "Te voglio bene assaje", "Vieneme 'nzuono", "Core 'ngrato" fino ad un medley che ha chiuso lo spettacolo, iniziato con Pulcinella

e finito con una fanfara macedone che ricordava Piedigrotta, le processioni dei Gigli e un po' tutta la tradizione partenopea.

D'Angelo parla poco, soltanto alla fine per ringraziare, lascia spazio alla sua voce e al suo pubblico che applaude continuamente ed osanna l'ex scugnizzo arrivato al tempio della musica, dimostrando con i fatti la strada che ha saputo percorrere.

Per quattro giorni, a Napoli, al Plebiscito, il più grande ospedale da campo

La salute in piazza

Salute del corpo e dell'anima. E' stato questo lo spirito del Campus 3S, salute, sport e solidarietà che per quattro giorni ha consentito ai tanti napoletani intervenuti di poter usufruire del più grande ospedale da campo mai realizzato nella centralissima piazza del Plebiscito. «In questi giorni difficili abbiamo sentito ancor di più la responsabilità di promuovere la cultura della prevenzione. Le iniziative che nel corso degli anni abbiamo svolto ci hanno consentito di salvare tante vite e la prevenzione rappresenta certamente il miglior modo per evitare di ammalarsi oltre a garantire un notevole risparmio economico», ha sottolineato Annamaria Colao, presidente del comitato scientifico della manifestazione.

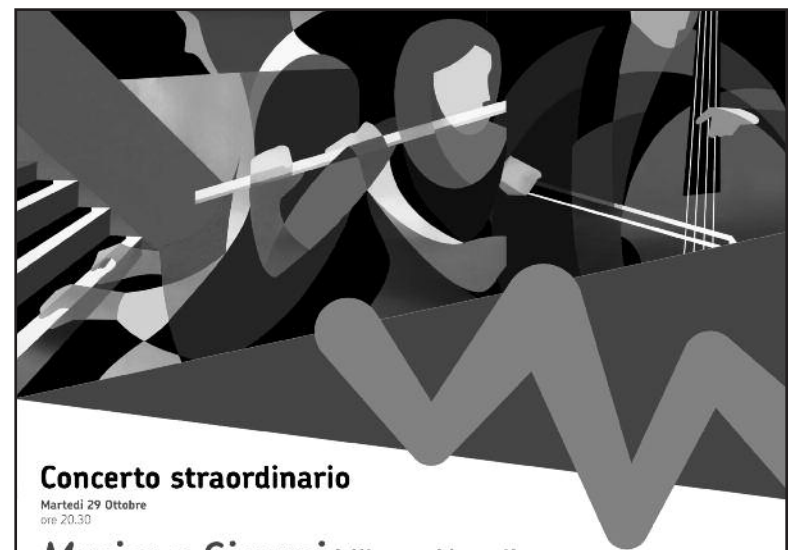
Duemila le visite effettuate nei venti ambulatori da circa trecento medici impegnati mettendo insieme le strutture pubbliche con quelle private. Il villaggio è stato visitato da migliaia di persone anche per la possibilità di poter usufruire accanto alle visite mediche di un ampio numero di iniziative per adulti e bambini, dal fitto programma di fitness a Pompieropoli, dai campi di pallavolo alle sfide di calciobalilla e subbuteo (calcio da tavolo) al mercatino di prodotti tipici, tra tanti testimonial della città.

Su tutti la presenza del cardinale Crescenzo Sepe che ha visitato gli ambulatori dichiarando: «Il Papa ha detto che la Chiesa deve essere un ospedale da campo ed ecco che a Napoli hanno già messo in campo una iniziativa di solidarietà di tali dimensioni». Accolto da una grande folla di napoletani e dai tanti volontari, il cardinale ha sottolineato l'importanza di mettere insieme la volontà di tutti per aiutare i più deboli».

Una presenza subito "premiata" con le medaglie di San Gennaro realizzate dallo scultore Lello Esposito, anche lui testimonial della manifestazione realizzata dal connubio tra l'associazione Sportform di Tommaso Mandato e il Campus della Salute presieduto da Carla Di Somma. «Quattro giorni di grande festa e di impegno sociale che ci ha premiato con la presenza di migliaia di persone e che ci stimola a fare ancora di più», ha spiegato Tommaso Mandato durante la giornata di domenica che si è conclusa con la Prevention race, una maratona di solidarietà i cui fondi raccolti andranno in alcuni progetti di solidarietà. La maratona di dieci chilometri, vinta dal giovane africano del Burkina Faso Paul Ouagadougou e la passeggiata amatoriale di due chilometri per tutta la famiglia (animali domestici compresi) che si è snodata sul lungomare cittadino, ha visto la presenza di oltre settemila persone che sono state accolte all'arrivo da numerosi volti noti della città come la direttrice del corpo dal ballo del San Carlo Anna Razzi, l'olimpionico Patrizio Oliva, l'ex pallanuotista Franco Porzio, attori come Maurizio Casagrande, Maurizio Aiello, uomini della società civile come il

presidente della Bcc Amedeo Manzo e il presidente dell'Istituto di cultura meridionale Gennaro Famiglietti oltre ai tantissimi volontari e medici come Pasquale Riccio, Carla Riganti, Flavia Fumo, il professor Maurizio Santomauro che hanno contribuito con il loro impegno alla riuscita dell'iniziativa.

Angelo Cirasa



Concerto straordinario

Martedì 29 Ottobre
ore 20.30

Musica e Giovani Milano-Napoli

TRADIZIONALI: Uskudarà - Gelem, Gelem (con fantasie Rom) - Gracias a la vida

ROSSINI Ouverture dal Guglielmo Tell - WILLIAMS Tema da Star Wars

KATCHIATURIAN Danza delle spade - SEPE Tamurriata della Sanità

PANARIELLO Alla fiera di Mastro André - PALIOTTI El Pocho

BEETHOVEN Egmont Ouverture op. 84 - PIOVANI Tema da La vita è bella

MORRICONE Gabriel's song - MAMELI Fratelli d'Italia

Orchestra dei Popoli "Vittorio Baldoni"

Orchestra Sanitansamble

con la partecipazione dei Professori de laVerdi

Direttore Alberto Serrapiglio - Paolo Acunzo

Auditorium di Milano Fondazione Cariplo Lergo Mahler

CONCERTO STRAORDINARIO
Piazza del Plebiscito, Napoli
18.00 €

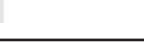
Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo
Largo C. Scavini, Milano
martedì 29 ottobre 2013
1.90.83.389-421/423/425

Spazio dedicato presso
My Link Point Calceolaria
Piazza Cadorno 24
Napoli, 80138, ore 10.00
1.02.95.13.8625

www.laverdi.org

Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo

Milano
Cassa di Risparmio
Fondazione Cariplo
Cassa di Risparmio
Cassa di Risparmio
Cassa di Risparmio



Al Monaldi Nuove Tecnologie

Il tridimensionale in sala operatoria

di Pio Caso

«L'ospedale Monaldi è la prima struttura in Italia e la seconda in Europa a dotarsi di un sistema di visualizzazione tridimensionale degli interventi chirurgici effettuati per via laparoscopica» - ha detto Franco Concione, direttore della Chirurgia Generale dell'Ospedale Monaldi, introducendo l'incontro per l'inaugurazione della nuova area. Come al cinema con il full hd 3D, ma a scorrere sullo schermo sono le immagini degli interventi chirurgici. Il nuovo sistema multimediale collega due sale operatorie con un'aula didattica e con lo studio del Direttore.

In particolare il nuovo sistema è collegato ad una sala didattica multimediale ove discenti possono seguire, forniti dei caratteristici occhiali per visione tridimensionale su uno schermo ampio, le immagini tridimensionali provenienti dalle sale chirurgiche attive. L'attrezzatura è anche collegata allo Studio del direttore della Chirurgia Generale che può non solo seguire gli interventi dei suoi aiuti ma anche fare didattica ai discenti presenti nell'aula multimediale. Tale struttura è potenzialmente in grado di fare didattica a distanza anche con sistemi tipo iPhone, tablet, computer.

All'inaugurazione sono intervenuti il Presidente della Regione, Stefano Caldoro, il Presidente della V Commissione Sanità, Michele Schiano di Visconti, il consigliere di Caldoro per la Sanità, Raffaele Calabrò, il direttore generale dell'Azienda Ospedali dei Colli, Antonio Giordano.

Caldoro ha sottolineato che il Monaldi rappresenta una eccellenza per la Sanità Italiana ove si coniugano insieme attenzione alla parità di Bilancio e apertura alle nuove tecnologie. Il Direttore Generale dell'Azienda dei Colli Antonio Giordano ha ribadito che tale nuova applicazione era necessaria per completare al meglio la piastra chirurgica che è tra le più avanzate in Italia dove si trovano nove sale chirurgiche che possono operare contemporaneamente e due aree per pazienti critici; avere la possibi-



lità di portare la visione chirurgica durante laparoscopia dal tavolo operatorio nella sala didattica multimediale con visione tridimensionale consente all'Azienda Ospedaliera di svolgere il suo ruolo diagnostico e didattico, vocazione a cui è chiamata essendo un'Azienda mista che ospita strutture Ospedaliere e Universitaria.

Il blocco operatorio multimediale «è il frutto della sinergia tra un'azienda pubblica e una privata che mette a disposizione tecnologia».

Le strutture sono state realizzate in collaborazione con la Olympus che, ha concluso Giordano, «ha diviso con noi i costi».

Il saluto del Cardinale Sepe

L'allestimento di nuove sale operatorie costituisce indubbiamente un punto centrale nella vita ospedaliera, ma assume anche un aspetto significativo rispetto al valore della persona umana e alla sacralità della vita, che vanno salvaguardate e protette con tutti i mezzi che la modernità offre e la morale impone.

Aver curato questo comparto, pertanto, rappresenta indubbiamente un dovere per l'amministratore scrupoloso e saggio, ma è anche opera meritoria agli occhi non solo dei diretti operatori bensì della comunità umana; opera che assume dimensione maggiore per la contestuale apertura del Corso di Formazione aperto a chirurghi provenienti da varie parti del nostro Paese.

Mi compiaccio ancora, dunque, per il nuovo intervento, che arricchisce e qualifica ulteriormente la prestigiosa struttura ospedaliera del Monaldi, che vanta un ruolo storico nella vita della Città.

Credo e auspico che non mancherà altro evento inaugurale per ritrovarmi con Lei e con tutto il Personale. Intanto, saluto molto cordialmente tutti, invocando copiose benedizioni divine sugli ammalati e su quanti li assistono.

Crescenzo Card. Sepe

Consegnato il premio Leonetti a don Antonio Loffredo Sognare al Rione Sanità

di Elena Scarici

Ha provato a tracciare un identikit di don Antonio Loffredo, il presidente della Fondazione per il Sud, Carlo Borgomeo nella serata in cui al sacerdote è stato consegnato il premio Leonetti. Diverse le definizioni usate da Baorgomeo per inquadrare il vulcanico prete, parroco della Sanità e direttore delle Catacombe di San Gennaro. «Un grande comunicatore in grado di entrare in sintonia con tutti e di dialogare con distichezza sia con i suoi parrocchiani che ai tavoli degli esperti; un prete-imprenditore con tocchi di managerialità capace di progettare grandi cose ma di dare importanza anche alle piccole; un fund raiser (raccoltore di fondi) come ce ne sono pochi; un grande costruttore di ponti e di relazioni positive, un uomo di vasta cultura». E chi più ne ha più ne metta. «Dobbiamo essergli grati - ha poi aggiunto - perchè ci permette di scrutare il futuro di questa città con un po' più di ottimismo, lasciandoci un messaggio importante: non bisogna dare sempre colpa agli altri ma darsi da fare con una grande forza che è il senso di responsabilità».

Questa la motivazione scelta per il prestigioso riconoscimento "Premio Tommaso e Laura Leonetti - Un impegno per Napoli", giunto alla dodicesima edizione e che è stato tra gli altri del cardinale Sepe, di Riccardo Muti, di Salvatore Accardo, di Carlo Azeglio Ciampi: «Avere promosso, con straordinaria capacità "imprenditoriale" la riscoperta delle Catacombe di San Gennaro, San Gaudioso, San Severo e il grande valore artistico del Rione Sanità e soprattutto per la meritoria decennale opera di promozione umana operata nella sua vasta parrocchia».

Il merito più grande di don Antonio è di essere riuscito, attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico del Rione Sanità, a dare un'opportunità di lavoro a tanti giovani del quartiere attraverso diverse cooperative sociali: La Paranza che gestisce le Catacombe, gli Iron Angels formata da fabbri, l'Officina dei Talenti, "Sotto o ponte", laboratorio teatrale di giovani attori e tante altre.

Grande è stato il suo impegno nel sociale: l'aver dato avvio a diverse case di accoglienza (minori, tossicodipendenti, ammalati di Aids), l'aver amministrato la struttura per l'accoglienza religiosa la "Casa del Monaco". Nominato Cavaliere della Repubblica, tra i suoi meriti spicca anche la creazione, insieme all'associazione l'Altra Napoli, di un'Orchestra Giovanile "Sanitansamble" formata da un gruppo di 46



elementi tra i dieci e i diciassette anni. Anche loro protagonisti della serata con la loro musica insieme alle foto di Mimmo Iodice, nato alla Sanità: «Magari ci fosse stato padre Loffredo alla Sanità ai miei tempi, per me è stato difficile crescere perchè per questo Rione non si transita, è chiuso dal resto della città, invitami a fare un progetto con te sarò felice di partecipare». Infine la consegna del premio da parte del presidente Raffaele Leonetti di Santo Janni: uno splendido pastore del presepe napoletano curato da Armando Piscitelli ed un assegno per la Fondazione rione Sanità che dovrebbe decollare la prossima primavera. «Al Rione Sanità non abbiamo mai perso la capacità di sognare, è questo che ci ha sempre spronato ad andare avanti, qui convivono due anime: quella di don Chisciote con il suo disincanto e quella di Sancio Panza più concreta. Insieme le due anime formano la speranza che abbiamo messo a sistema». Con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

«È motivo di gioia che Padre Loffredo, abbia accettato il meritato riconoscimento per il suo encomiabile lavoro di sostegno ai giovani. Ci auguriamo che il suo esempio serva da stimolo alle autorità preposte a promuovere simili eccezionali iniziative», ha concluso Maria Grazia Leonetti, che ha condotto la serata».

Consulta

Aggregazioni Laicali

Consegna dello Statuto

Mercoledì 30 ottobre nella Sala delle Conferenze del Palazzo Arcivescovile di Napoli in Largo

Donnaregina, 23 alle ore 17,30 il Cardinale

Arcivescovo Crescenzo Sepe consegnerà lo Statuto della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL) ai Presidenti e Responsabili Diocesani.

L'elenco delle Associazioni e Movimenti che fanno parte della CDAL è pubblicato sul sito della Diocesi nella pagina "Consulta dei Laici".

Una separazione necessaria?

La suggestiva tesi del libro del giornalista Marco Esposito, presentato a San Giorgio a Cremano

Presso la biblioteca comunale di San Giorgio a Cremano è stato presentato "Separiamoci", l'ultimo libro di Marco Esposito, giornalista specializzato in economia che analizza le ragioni che potrebbero rendere inevitabile "dividersi" dal Nord per ritornare ad un Sud indipendente. Con l'autore sono intervenuti Aldo Vella, direttore di "Le Cronache Meridionali" e Antonio Russo, responsabile della coesione territoriale della Presidenza Nazionale Acli. Modererà Michele Ippolito, giornalista e consigliere nazionale delle Acli. Hanno partecipato Mimmo Giorgiano, sindaco di San Giorgio a Cremano; Giorgio Zinno, vicesindaco ed assessore alla valorizzazione delle Ville Vesuviane; Michele Carbone, assessore alla biblioteca; Antonio Di Maria, presidente del circolo Acli di San Giorgio a Cremano; Ciro Di Giacomo, presidente di "Iniziativa Sangiorgese"; Oriana Russo, responsabile per Lineadarco dei servizi bibliotecari.

«Da oltre vent'anni in Italia qualsiasi scelta viene presa in base all'interesse di una sola parte del paese. - si legge nella presentazione del volume - nel Mezzogiorno prima sono sparite le banche, poi le grandi aziende, adesso si riducono strutture sanitarie, autobus, treni e presto saranno a rischio scuole e università. Si è arrivati a raccogliere tasse al Sud per investirle al Nord. In compenso abbiamo i veleni degli scarichi industriali. Per quanto tempo saremo disposti a sopportare? Quanti figli dovremo accompagnare in ospedale o alla stazione prima di reagire? O l'Italia cambia registro e guarda a se stessa come a un solo meraviglioso giardino da coltivare con la medesima cura, oppure seppiamoci, consensualmente. Certo, far nascere un nuovo Stato richiede una straordinaria forza di volontà, spregiudicatezza, capacità di osare. Ma forse è proprio questo che serve: credere in se stessi, tornare a sognare». La prefazione è di Pino Aprile. Marco Esposito è un economista e giornalista del Mattino, di cui è stato capo della redazione di Economia. Ex assessore alle Attività Produttive del Comune di Napoli, è coordinatore del movimento "Unione Mediterranea".

Ad Afragola la visita della Sacra Immagine della Beata Vergine del Rosario di Pompei Missione Mariana a Santa Maria d'Ajello

Domenica 27 ottobre, Celebrazione conclusiva presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna

«La missione mariana che ho voluto indire è per far risvegliare la Fede per i vicini e per i lontani per ritornare a Cristo. In questa parrocchia nella quale la fede è sempre esistita è necessario aumentare la preghiera e l'evangelizzazione»: sono le parole del parroco don Gennaro Capasso che, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Domenico Tuccillo e la Pro Loco di Afragola presieduta da Claudio Grillo, ha organizzato l'evento.

Vari i momenti di preghiera e di spiritualità, dalla visita agli ammalati, alle catechesi alla recita del Santo Rosario, oltre alle celebrazioni eucaristiche, tutti all'insegna della devozione alla Santa Vergine e finalizzati all'evangelizzazione della comunità.

Le giornate di permanenza della Sacra Immagine hanno avuto inizio il 23 ottobre, in occasione dell'ottavo anniversario di sacerdozio di don Rino, con una festa di accoglienza per l'arrivo tenutasi presso la cappella di San Michele Arcangelo a via De Gasperi.

A seguire, dopo una fiaccolata, c'è stata l'intronizzazione dell'Immagine presso il medioevale complesso monumentale di Santa Maria, cui ha fatto seguito una solenne celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo di Pompei, cresciuto proprio nella parrocchia di Santa Maria.

Nel corso della settimana, poi, si sono avvicendate varie scolaresche cittadine per catechesi a tema, e diverse celebrazioni religiose presiedute dal decano, don Massimo Vellutino, da mons. Luigi Medusa, tutte culminate con veglie di preghiera animate dai giovani della comunità parrocchiale.

Significativi anche i momenti finali



della sacra "peregrinatio" in programma, come la Santa Messa, prevista alle ore 19 di sabato 26 ottobre, celebrata da padre Raffaele Baia, neo rettore dei Sacri Cuori di Afragola. Grande attesa, infine, per l'evento conclusivo, fissato per le ore 11.30 di domenica 27 ottobre, durante il quale sarà S. E., mons. Antonio Di Donna, già Vescovo Ausiliare di Napoli eletto ora alla guida della Diocesi di Acerra, a concludere la settimana mariana con una Messa di ringraziamento.

Una toccante manifestazione di fede, in sintesi, che ha sorpreso gli stessi responsabili della "Missione Mariana", a partire da don Andrea Fontanella, il

coordinatore dell'iniziativa itinerante, che dal 1950 propaga il culto al Santo Rosario. Una sentita partecipazione del popolo fedele che conferma, ancora una volta, dopo quella del 2009 tenutasi in occasione del cinquantesimo anniversario di sacerdozio di don Giorgio Montefusco, precedente parroco di Santa Maria, e quello del 2011 alla parrocchia di San Marco all'Olmo, guidata da don Peppino Delle Cave, l'intesa devozione mariana presente in città.

Non a caso tre sacerdoti della Diocesi di Napoli, quali don Giuseppe Esposito, don Gennaro Celardo, mons. Pasquale Mocerino, sono tutti afragolesi.

Antonio Boccellino

Nuova sala al Conservatorio di Sorrento

Inaugurata la nuova sala refezione al Conservatorio S. M. della Pietà. La cerimonia si è svolta lo scorso 17 ottobre con la partecipazione di una rappresentanza del Governo della Confraternita dei Servi di Maria capeggiata dal Priore Antonino Persico. Proprio grazie all'interessamento e al finanziamento da parte della confraternita sorrentina ora i bambini del Conservatorio S. M. della Pietà potranno pranzare tutti i giorni in una sala colorata e con tutti i comfort del caso. All'inaugurazione presenti anche tutto il consiglio d'istituto con la direttrice didattica Maria Rosaria Pirro Titomanlio, nonché numerosi sacerdoti tra cui Don Carmine Giudici, Don Luigi Di Prisco, Don Antonino Minieri e Don Roberto Imparato.

Dopo la benedizione dei locali adibiti alla mensa con la partecipazione dei bambini dell'istituto, in modo conviviale tutti i presenti hanno pranzato insieme nella nuova sala refezione. Al termine i rappresentanti della Confraternita dei Servi di Maria nella persona del Priore Antonino Persico, del primo assistente Diodato Morvillo e del segretario Girolamo Rosina, hanno consegnato una targa all'istituto scolastico in ricordo di questo avvenimento. La lodevole iniziativa intrapresa dalla storica e Venerabile Confraternita dei Servi di Maria è inserita all'interno delle numerose attività di carità e di sostegno alle categorie più deboli presenti sul territorio della penisola sorrentina, così come contenuto nello statuto e nei regolamenti della Congregazione.

Luigi Di Prisco





Presentato il calendario di concerti per l'Autunno Musicale 2013

Riparte la Nuova Orchestra Scarlatti

di Eloisa Crocco

La Nuova Orchestra Scarlatti riparte, ripresentandosi al pubblico con un ricco calendario di concerti per l'Autunno Musicale 2013.

Lo scorso anno sembrava dover essere l'ultimo per l'orchestra diretta dal maestro Gaetano Russo, che da anni è una presenza di qualità costante nel panorama musicale partenopeo. La cronica carenza di fondi per le realtà culturali e per il mondo dello spettacolo aveva portato al triste annuncio della chiusura, e a diverse iniziative di mobilitazione. Alcuni giorni fa l'annuncio del maestro, fondatore dell'orchestra: «Resistiamo. Andiamo avanti, è un modo per resistere ai venti di crisi e scommettere ancora per un anno sulla ripresa». E questa "resistenza", questa scommessa, si concretizza in un nuovo Autunno musicale ricco di proposte interessanti per gli appassionati di musica. Dieci concerti, tutti di domenica sera, di cui otto al Museo Diocesano, che da anni ospita l'orchestra nel suggestivo scenario dell'ampia navata della chiesa di Santa Maria Donnaregina Nuova, e due presso la Domus Ars (chiesa di San Francesco delle Monache) in via Santa Chiara.

I primi due appuntamenti dedicati a Giuseppe Verdi in occasione del bicentenario della nascita: il 20 ottobre *Verdi/Beethoven*, appuntamento con due pagine molto amate, il *Quartetto per archi* di Verdi, eseguito dal quartetto 'Mitja' e la *Seconda Sinfonia* di Beethoven, con la Nuova Scarlatti diretta dal Maestro Daniele

Giulio Moles; il 27 invece *Ommaggio a Verdi*, fantasie strumentali che prendono spunto da celebri pagine del compositore, con Luigi De Filippi nel ruolo di violino solista e direttore. Entrambi gli appuntamenti in programma al Museo Diocesano, come il successivo di domenica 3 novembre, *Icône*, originale confronto tra le vocalità italiane e quelle slave, con l'esibizione di un soprano di Praga, Leona Pelešková. Leggendo il variegato programma dell'Autunno Musicale possiamo citare ancora *Amore e Virtù* (il 7 dicembre al Diocesano), concerto vocale con la partecipazione del soprano Maria Grazia Schiavo, e *Se Boulez incontra Büchner* (17 novembre alla Domus Ars), pièce con Gaetano Russo al clarinetto ed Enzo Salomone voce recitante, su musiche di Olivier Messiaen, Pierre Boulez e Schubert.

La serata finale sarà al Museo Diocesano, che è ormai un po' la casa della Nuova Orchestra Scarlatti, il 22 dicembre, con un momento molto particolare, un *Concerto sociale* realizzato in collaborazione con la Federazione internazionale Città Sociale ed il Consorzio Mediterraneo Sociale. Il costo del biglietto è di €14,00 per i concerti al Museo Diocesano e di €12,00 per i concerti presso la Domus Ars (17 novembre e 1 dicembre). I biglietti si possono acquistare nelle sedi dei concerti dalle ore 18.00, presso le prevendite abituali, o anche *on line* sul sito www.azzurroservice.net.

Verdi e Beethoven al Museo Diocesano

di Michele Maria Serrapica

Domenica 20 Ottobre, il suggestivo museo diocesano di Napoli, sito a Largo Donnaregina, ha fatto da sfondo al primo concerto dell'Autunno Musicale 2013 della Nuova Orchestra Scarlatti. La serata dal titolo "Verdi/Beethoven" si è divisa in due momenti: nella prima parte, il Quartetto Mitja, creato nel 2008 dall'amore di quattro giovani per la letteratura quartettistica, ha eseguito il "Quartetto per archi in mi minore" di Giuseppe Verdi, unico suo lavoro cameristico nato a Napoli nel Marzo del 1873; successivamente, la Nuova Orchestra Scarlatti, diretta dal Maestro Daniele Giulio Moles, ha eseguito la "Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36" di Ludwig van Beethoven, sinfonia che un critico di inizio Ottocento definì «un drago trafitto che si dibatte indomito e non vuole morire».

Il Maestro Gaetano Russo, direttore artistico della Nuova Orchestra Scarlatti, ha, inoltre, introdotto alla serata e alla serie d'incontri dell'Autunno Musicale 2013 con un breve discorso con cui ha voluto mostrare che, nonostante la pubblicità per l'evento non fosse stata virale, il feedback ricevuto da parte del pubblico è stato decisamente positivo vista la grande affluenza.

Il Maestro ha anche spiegato che tutti i concerti settimanali hanno dei titoli che rispecchiano fedelmente il programma della rispettiva serata tranne quello del 17 Novembre che sarà dedicato ai numerosi morti delle acque di Lampedusa, i testi eseguiti, infatti, avranno tutti come tema centrale «le vite e le gesta di uomini che non sono più uomini».

Il discorso, poi, è converso su un tema

che, purtroppo, è di carattere quotidiano da diversi anni: la crisi.

Una crisi che, secondo il Maestro Russo, «è di carattere culturale oltre che economica e, quindi, se non viene arginata immediatamente, necessiterà di centinaia di anni per essere recuperata. Anche la musica è cultura e proprio per questo motivo, diversi mesi fa, la nostra Orchestra ha deciso di sospendere le attività di produzione su Napoli, ma sono felice di annunciarvi che a partire da stasera l'attività riprenderà.

Una serie di progetti che ci porteranno in concerto da Gennaio a Giugno nonché l'appoggio, seppur minimo, da parte del Ministero ci hanno convinti a ritornare in campo poiché se anche noi siamo cultura dobbiamo fare di tutto per resistere. E noi resistiamo».

Pietà dei Turchini

Concerto inaugurale

Inaugurata, presso la chiesa anglicana in via San Pasquale, la stagione con il concerto "The Silver Swan" della Pietà dei Turchini, sabato 19 ottobre alle Ore 20.30.

"The Silver Swan" è un percorso nella musica elisabettina del XVI secolo, un percorso che parla l'inglese della lyra viol e di quella malinconia che pare turbare le anime degli artisti britannici del periodo, ma è soprattutto un omaggio al teatro del divino Shakespeare e un monologo sull'amore, il sentimento che ha ispirato le pagine più dense della nostra musica e della nostra letteratura. Canta prima l'uomo che scopre l'amore, il piacere della seduzione, l'estasi dell'istante, la leggerezza dell'emozione. Il nostro eroe si rende poi conto che l'amore è un sentimento complesso che rima a volte con la sofferenza. Segue la fase del disincanto, tappa necessaria per ritrovare la retta via e risorgere verso una "nova vita", un'esistenza nel segno della saggezza e della virtù.

Si tratta di un percorso ispirato alla tradizione dell'antichità, simile a quello dell'Orlando Furioso o di Dante nella sua "Divina Comedia". The Silver Swan è la storia di un uomo che traversa l'ombra per giungere alla luce.

E di luci ed ombre si è occupato Toni Casalonga, scenografo e light designer, luci ed ombre per accompagnare il pubblico verso la favola e il sogno. Luci ed ombre per evocare ardore e fragilità, gioia e dolore, consonanze e dissonanze, acuto e grave.

Diventando socio sostenitore del Fai si avrà diritto all'ingresso a 6 concerti a scelta al costo di 5 euro. Il programma è consultabile sul sito www.turchini.it.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana

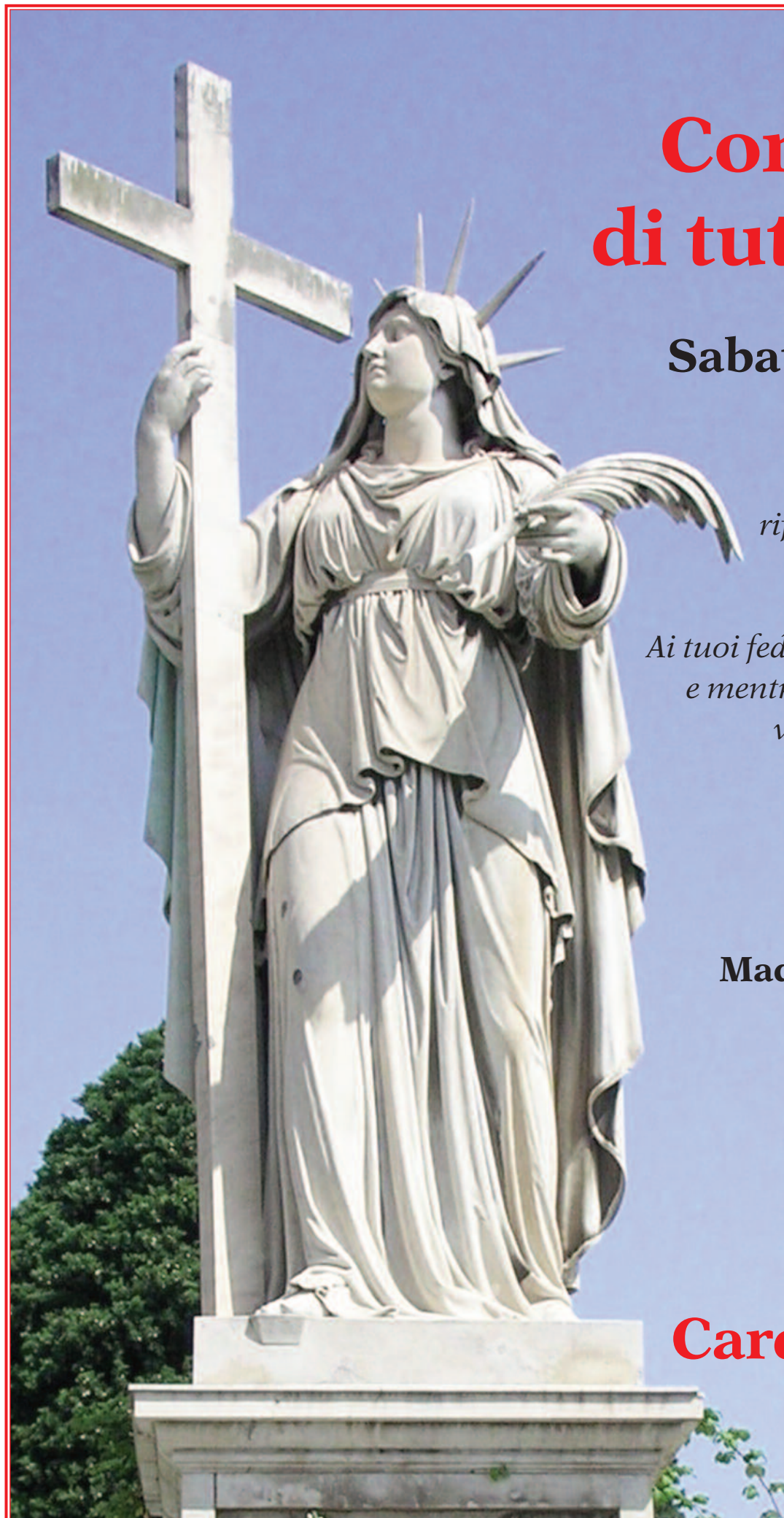
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Arcidiocesi di Napoli

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Cimitero di Poggioreale

Sabato 2 novembre - ore 10.30

*«In Cristo tuo Figlio, nostro salvatore,
rifulge in noi la speranza della beata risurrezione,
e se ci rattrista la certezza di dover morire,
ci consola la promessa dell'immortalità futura.
Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata;
e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno,
viene preparata una abitazione eterna nel cielo»*

(Dal Prefazio dei defunti)

* * *

**Lunedì 4 novembre, alle ore 18.30,
nella Basilica dell'Incoronata
Madre del Buon Consiglio a Capodimonte
Santa Messa in ricordo
dei presbiteri e diaconi defunti
Nell'occasione sarà ricordato
il Cardinale Corrado Ursi
nel decimo anniversario della morte**

**Celebrazioni presiedute dal
Cardinale Crescenzo Sepe**

Arcivescovo Metropolita di Napoli

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 38 • 27 ottobre 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it